



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA



Piano di gestione area della rete Natura 2000

SIC IT 3320017

## Rio Bianco di Taipana e Gran Monte



### ILLUSTRAZIONE SINTETICA - **BOZZA**

Raggruppamento temporaneo professionisti

Dott. For. Michele Cassol  
Dott. Nat. Antonio Borgo  
Dott. Agr. Fulvio Genero  
Dott. For. Alberto Scariot

Agosto2013

## **INDICE**

1.	Localizzazione e caratterizzazione generale del Sito	4
2.	Caratteristiche morfologiche ed insediative	6
3.	Habitat e loro localizzazione	8
4.	Specie vegetali	18
5.	Specie faunistiche	19
6.	Descrizione del ruolo e dell'importanza del Sito rispetto alle principali caratteristiche della rete Natura 2000	21
7.	Sintesi delle pressioni individuate o potenziali	22
8.	Descrizione degli obiettivi strategici del piano	26
8.1	Strategia generale e assi d'intervento	26
8.2	Misure di conservazione	38
9.	Valutazione di incidenza	53
10.	Completamento dei dati ed eventuale proposta di revisione del formulario standard Natura 2000 e alla luce delle analisi connesse al piano	56
11.	BIBLIOGRAFIA	58

Nel Piano di gestione sono presenti i seguenti allegati alla relazione.

## **BIBLIOGRAFIA**

## **ELABORATI GRAFICI**

**CARTA DEGLI HABITAT FRIULI VENEZIA GIULIA** (scala 1:10.000)

**CARTA DEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO** (scala 1:10.000)

**CARTA DEI TIPI FORESTALI** (scala 1:10.000)

**CARTA DELL'USO DEL SUOLO** (scala 1:10.000)

**CARTA DEGLI ELEMENTI DI PERICOLOSITA' NATURALE** (scala 1:10.000)

**CARTA DELLE STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE DELLA ZOOTECNIA E DELLE SUPERFICI A PASCOLO** (scala 1:10.000)

**CARTA DELLA QUALITA' DELL'ACQUA** (scala 1:35.000)

**CARTA DI INTERPRETAZIONE DEL PAESAGGIO** (scala 1:20.000)

**CARTA DEI FATTORI DI PRESSIONE PER GLI HABITAT** (scala 1:10.000)

**CARTA DEI FATTORI DI PRESSIONE PER LA FAUNA** (scala 1:10.000)

**CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA** (scala 1:10.000)

**CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE** (scala 1:10.000)

## **SCHEDE DI VALUTAZIONE**

## **SCHEDE DELLE AZIONI**

## **FORMULARIO STANDARD**

## **ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS**

## **VETRINA DEGLI HABITAT**

## **RILIEVO FLORISTICO NEI BOSCHI DI FORRA DEL TILIO-ACERION**

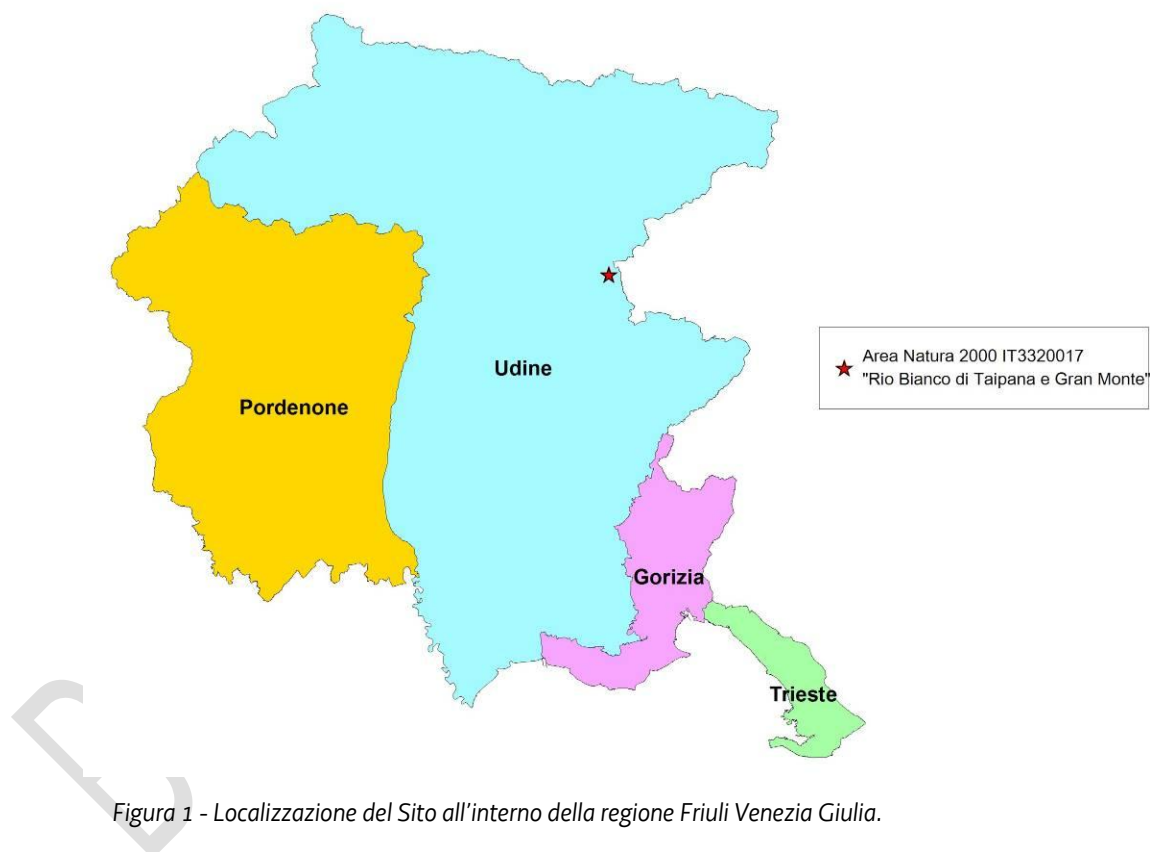
## **IMMAGINI**

## **PROCESSO PARTECIPATIVO**

## **1. Localizzazione e caratterizzazione generale del Sito**

Il Sito Natura 2000 IT 3320017 "Rio Bianco di Taipana e Gran Monte" si trova ai confini orientali del Friuli Venezia Giulia (figura 1) ed occupa una superficie di 1.721 ha distribuiti interamente nel comune di Taipana. Il Sito, compreso nella provincia di Udine, si sviluppa tra la quota minima di 400 m e la massima di 1636 m s.l.m. del Monte Briniza. I confini del sito sono delineati a Nord dai crinali del gruppo del Gran Monte, sviluppandosi a partire dalla cima del Monte Testa Grande (1556 m s.l.m.) passando poi per il Briniza, per Punta Lausciovizza (1620 m s.l.m.), Punta Monte maggiore (1616 m s.l.m.). Il Sito termina ad est in corrispondenza del Gnjllica, sul confine sloveno, e prosegue verso sud nella valle del Rio Nero. A Sud il Sito si mantiene poco più in alto degli abitati di Platischis, Montemaggiore, Cornappo e Monteaperta.

L'area fa parte della Comunità Montana del Torre, Natisone, Collio. Non vi sono centri abitati all'interno del sito, ma esso confina a sud con i paesi di Monteaperta, Cornappo, Montemaggiore e Platischis.



Il Sito "Rio Bianco di Taipana e Granmonte" risulta importante all'interno della rete Natura 2000 anche perché garantisce la continuità tra i diversi altri Siti circostanti, quali l'area SIC/ZPS, nonché Parco naturale regionale, "Prealpi Giulie", che si trova a circa 1,3 km a Nord, il SIC "Torrente Lerada" a 1,4 km a Sud, il SIC "Forra del Cornappo" a 2,7 km a Sud-Ovest ed il SIC "Forra del Pradolino e Monte Mia" a 4,5 km a Sud-Est, che è anche un'area di reperimento (figura 2).

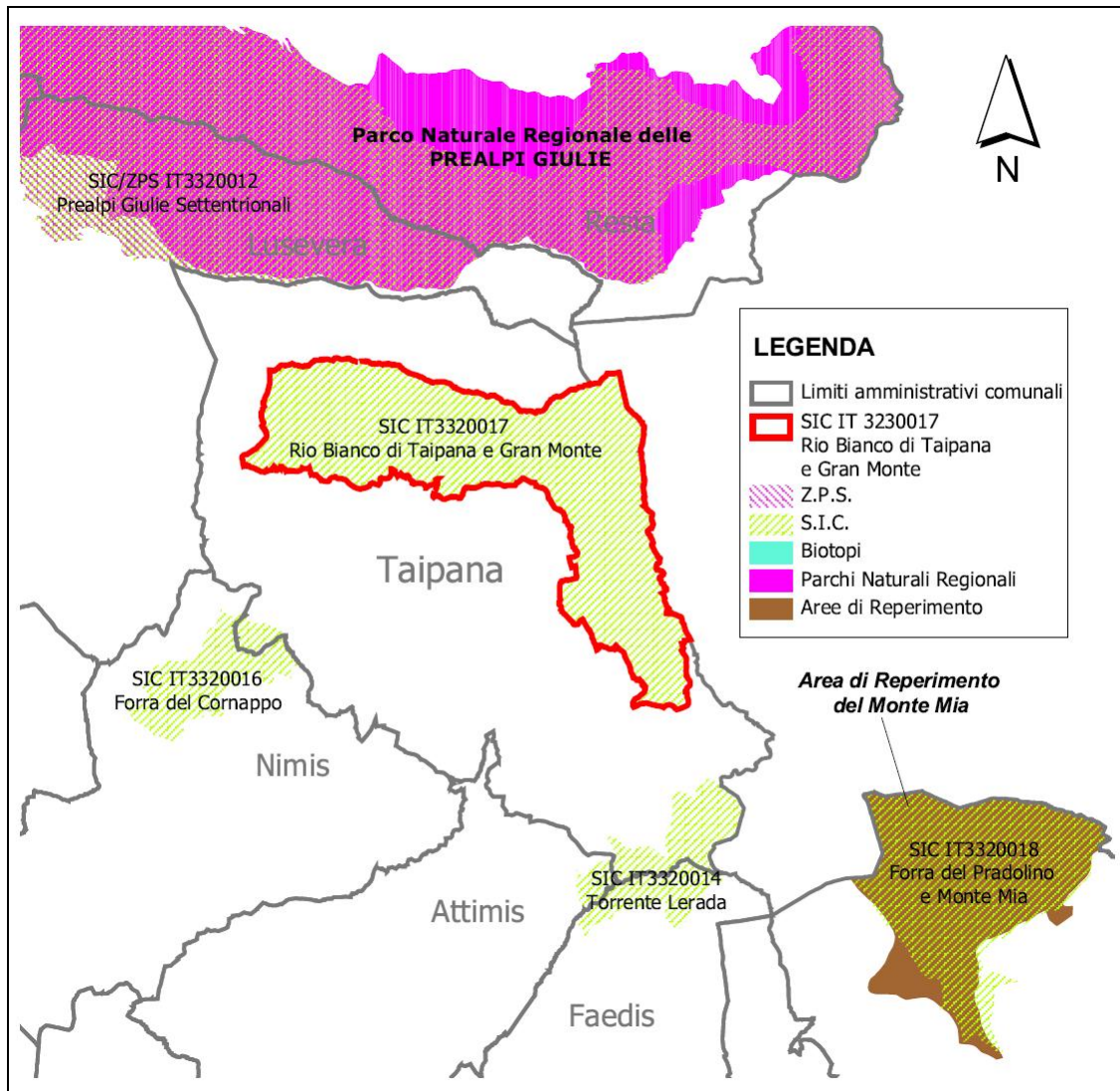


Figura 2 - Quadro generale della Rete Natura 2000 nell'area del Sito "Rio Bianco di Taipana e Granmonte".

BOLZNA

## **2. Caratteristiche morfologiche ed insediative**

L'area del Sito "Rio Bianco di Taipana e Gran Monte" rientra tra le zone che afferiscono al settore delle Prealpi Giulie. Queste ultime si sviluppano tra i fiumi Tagliamento e ed Isonzo e raggiungono le massime quote con il Monte Plauris (1958 m s.l.m.), il Monte Matajur (1641 m s.l.m.) e le cime che afferiscono al gruppo del Gran Monte.

La successione sedimentaria, recentemente descritta nelle note illustrative alla Carta Geologica della Regione Friuli Venezia Giulia 1 :150.000 di GB Carulli, mette in evidenza che la zona delle Prealpi Giulie, essendo in continuazione orientale con le Prealpi Carniche, possiede molti elementi in comune con questo settore prealpino. Difatti, come in essa è presente una successione di terreni che va dal Triassico Superiore al Miocene Superiore. Le principali differenze sono date da un ridotto sviluppo delle unità mesozoiche e da una maggiore estensione di quelle cenozoiche (anche se meno variate).

Gli affioramenti estesi di dolomie e di calcari dolomitici triassici, tipici delle Alpi Giulie, scendono a sud fino ad interessare le valli di Resia, il Plauris, il Chiampon, la catena del Musi e il gruppo del Gran Monte. Sulle creste e sui versanti settentrionali dei suddetti rilievi si sovrappongono calcari del Giurassico biancastri, rossi, grigi, talora a noduli di selce, che nella loro sequenza e nei rapporti reciproci indicano un'evoluzione lievemente diversa da quella delle unità coeve più occidentali. Nel Cretacico si conservano tali condizioni e gli affioramenti relativi a questo periodo sono rappresentati da calcari biancastri e da breccie calcaree (affioramenti del Bernadia) alla testata delle valli del Natisone e a cavallo dell'intero confine orientale.

Nelle Prealpi Giulie la massima estensione è raggiunta dai depositi cenozoici, qui rappresentati quasi esclusivamente da quelli eocenici in facies di flysch. Essi interessano quasi tutti i rilievi collinari a dolce morfologia da poco a sud di Gemona fino all'estremo limite sud-orientale del Friuli. Si tratta di fitte e regolari alternanze di straterelli arenacei e marnosi con intercalati (a differenza dei depositi in facies di flysch più occidentali) conglomerati e potenti banchi di breccie calcaree, risultato di colossali frane sottomarine avvenute in conseguenza a cospicui apporti nel bacino che derivano dallo smantellamento dei rilievi manifestatosi in questo settore antecedentemente e con maggiore intensità rispetto alle aree più occidentali.

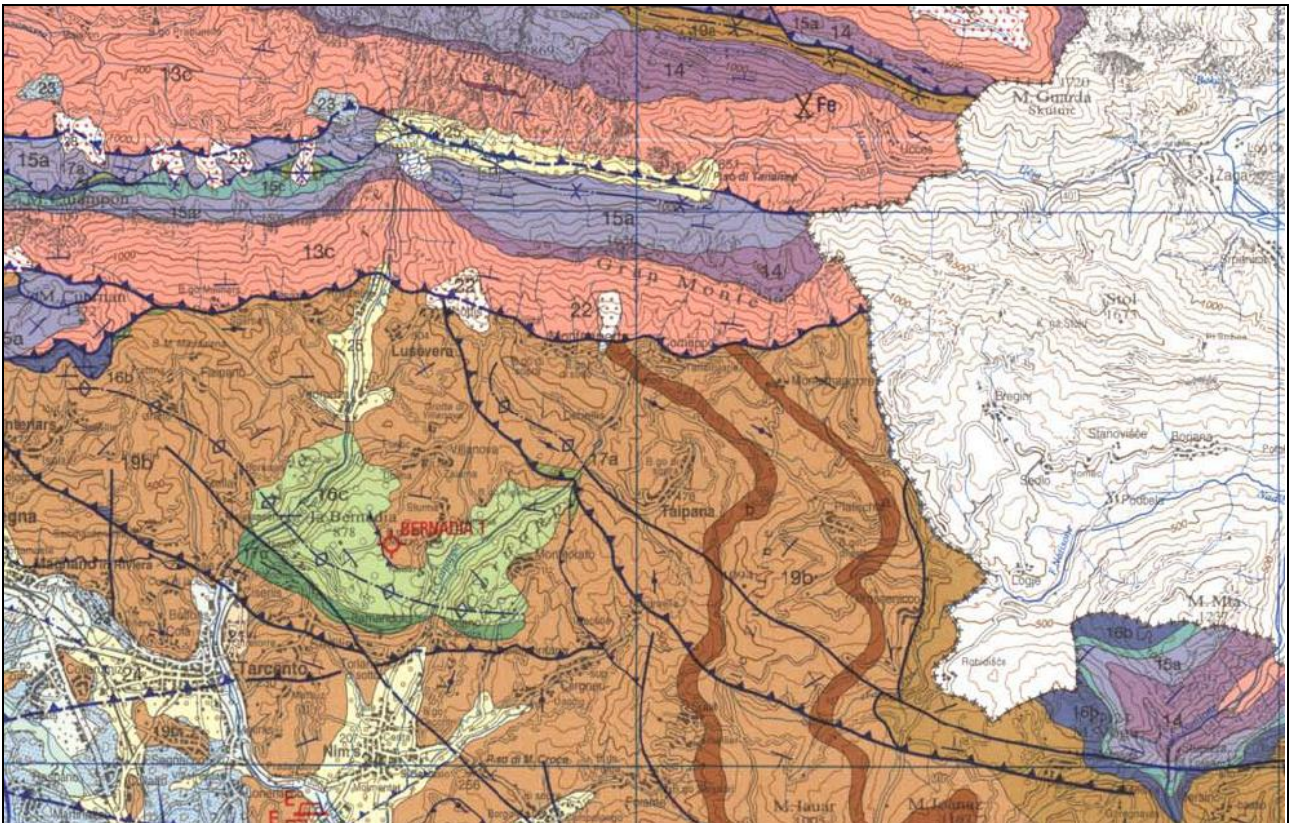


Figura 3 - Estratto della Carta Geologica della Regione Friuli Venezia Giulia scala 1: 150.000.

13c: Dolomie chiare, in strati m e dolomie stromatolitiche in strati dm organizzate in cicli peritidali; localmente, al tetto, breccie dolomitiche; intercalazioni di dolomia laminata scure, ricche in sostanza organica, in strati dm: depositi di piattaforma. (Triassico sup.)

14: calcari micritici grigio chiari a megalodontidi in strati m alternati a calcari stromatolitici in strati dm, organizzati in cicli peritidali (Calcare del Dachstein): depositi di piattaforma. (Triassico sup.)




15a: calcari micritici grigi alternati a calcari stromatolitici, in strati dm organizzati in cicli peritidali; calcari oolitici biancastri e calcari a oncoidi (Calcari Grigi del Friuli, Calcare di Stolaz, Calcari a Crinoidi); depositi di piattaforma e di margine (Giurassico inf.)

17a: marne e calcari marnosi rossastri e grigi a frattura scagliosa, debolmente nodulari, a stratificazione cm-dm; locali breccie ed olistoliti carbonatici (Scagli rossa, selcifera e variegata): depositi di bacino. Talora, alla base, breccie in bancate massicce con clasti calcarei a frammenti di rudiste (Breccie di Grignes, Calcare di Volzana, Calcari del Fadalto, Calcari di Andreis: depositi di scarpata (Cretacico inf. – Eocene inf.)

19a: calcisiltiti grigio-nerastre con banchi di breccia ed areniti nella parte superiore (Membro di Drenchia, Flysch di Ucea); calcareniti con breccie e calcilutiti (Flysch di Clodig, Flysch di M.Brieka); alternanze arenaceo-pelitiche, con spessi orizzonti di breccia (Flysch dello Iudrio) e leliri rossastre ad arenarie grigie intercalate (Flysch di Calla); arenarie con orizzonti calci clastici (Flysch di Masarolis): depositi di bacino. (Cretacico sup.-Paleocene p.p.)

19b: Alternanze pelitico-arenacee ben stratificate con calciruditi e calcareniti talora in potenti banchi carbonatici (Flysch del Grivò: a- Megastrato del M. Ioanaz; b – M. del Vernasso; Flysch di Claut); alternanze di areniti e/o siltiti con marne calcareo-silicee a clasti di quarzo e selce – depositi di bacino (Paleocene p.p. – Eocene medio)

22: detriti di falda antichi. (Pleistocene sup.)

-  giacitura subverticale
-  sovrascorrimento principale
-  faglia verticale e/o trascorrente

### **3. Habitat e loro localizzazione**

Il Sito in esame si caratterizza per la presenza di due macroaree ben definite ognuna con le proprie peculiarità vegetazionali:

#### GRAN MONTE

L'area si caratterizza per la presenza di un lungo versante in cui le caratteristiche si mantengono in parte costanti. Nella parte bassa, fino a circa 1000 metri di quota, prevalgono formazioni forestali con vaste zone di ostrieti spesso frammiste a neoformazioni forestali, tra cui corileti nelle zone di ex-prato arido ma anche popolamenti misti con acero e frassino nelle zone di fondovalle più fresche e fertili. Le faggete sono molto esigue e limitate a sacche di terreno più evolute. Grande estensione è data dai coniferamenti di pino nero e silvestre che in alcune aree appaiono decisamente artificiali mentre nelle situazioni più primitive mostrano una struttura prossimo naturale e un corredo floristico ecologicamente coerente. In questa fascia sono presenti vaste zone roccioso/detritiche con ghiaioni ricchi di componente termofila. Al di sopra dei 1000 metri di quota iniziano le praterie, con una fascia in cui prevalgono gli orli boschivi termofili a contatto con i corileti e poi vaste aree di Seslerio-Brometi. Nel complesso queste praterie ripide ed esposte a sud della fascia montana sono riferibili a quel tipo di seslerio-brometi a grandi ombrellifere largamente diffuso nelle aree prealpine ed esodolomitiche a sud delle Alpi centro-orientali. Anche *Molinia arundinacea* resta competitiva in alcuni settori con belle espressioni di *Gladiolo palustris-Molinietum arundinaceae* e con buona partecipazione appunto di *Gladiolus palustris* (specie di All. I Dir. Habitat). Si rilevano, inoltre, facies più ricche in *Laserpitium siler*, in *Phleum hirsutum*, in *Linum viscosum*. La prevalenza delle facies a grandi ombrellifere (*Grafia golaka* subdominante su *Seseli libanotis*) è più manifesta nei microimpluvi rispetto ai dossi.

L'omogeneità delle praterie è talvolta interrotta da canalini detritici con presenza di salici tra cui *Salix glabra*. Al di sopra dei 1300-1400 metri la componente di seslerieto si fa più marcata soprattutto nei versanti più lungamente innevati. Le zone di cresta presentano qua e là interessati fenomeni carsici e locali praterie/arbusteti acidi che sono più marcati nel versante settentrionale fuori del Sito. Sempre sulla cresta nelle aree più intensamente pascolate si osservano vaste aree pingui dominate da *Deschampsia caespitosa*.

#### FORRA RIO BIANCO

L'area in questo caso è prevalentemente forestale con importanti boschi di forra del *Tilio-Acerion* (Aceri-frassineti-Aceri-tigietti). Solo nelle aree a suolo meno ricco di componente argillosa sono presenti nuclei di faggeta e, in situazioni ancora più primitive di Ostrieto. In zone di transizione sono presenti anche dei carpineti.

Il Rio Bianco, che modella da millenni quest'area, presenta principalmente ghiaie fluviali prive di vegetazione o con poche specie erbacee, tra cui *Petasites paradoxus*. La vegetazione ripariale, alquanto limitata e frammentata, si contraddistingue solo da frammenti di saliceto a *Salix eleagnos*.

Nel complesso un ambiente molto naturale e poco antropizzato in cui i boschi di forra ne rappresentano l'eccellenza.



HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	Sup. (mq)	Sup. (ha)	%
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	5552	0,56	0,03
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	43962	4,4	0,26
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	2256985	225,7	13,11
62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale ( <i>Scorzoneretalia villosae</i> )	2266441	226,64	13,17
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis-Sanguisorba officinalis</i> )	24717	2,47	0,14
7220 *Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino ( <i>Cratoneurion</i> )	411	0,04	0,00
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e temofili	1190573	119,06	6,92
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	72092	7,21	0,42
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	-	-	-
9180 *Foreste di versanti-ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	4489713	448,97	26,09
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> ( <i>Aremonio-Fagion</i> )	1787862	178,79	10,39
91L0 Querceti di rovere illirici ( <i>Erythronio-Carpinion</i> )	107373	10,74	0,62
<b>TOTALE</b>	<b>12245681</b>	<b>1224,57</b>	<b>71,15</b>
SUPERFICI NON NATURA 2000	4964359	496,43	28,85
<b>TOTALE</b>	<b>17210040</b>	<b>1721,00</b>	<b>100,00</b>

Tabella 1 - Elenco degli habitat Natura 2000 presenti nel Sito "Rio Bianco di Taipana e Granmonte".

### 3220 FIUMI ALPINI CON VEGETAZIONE RIPARIA ERBACEA

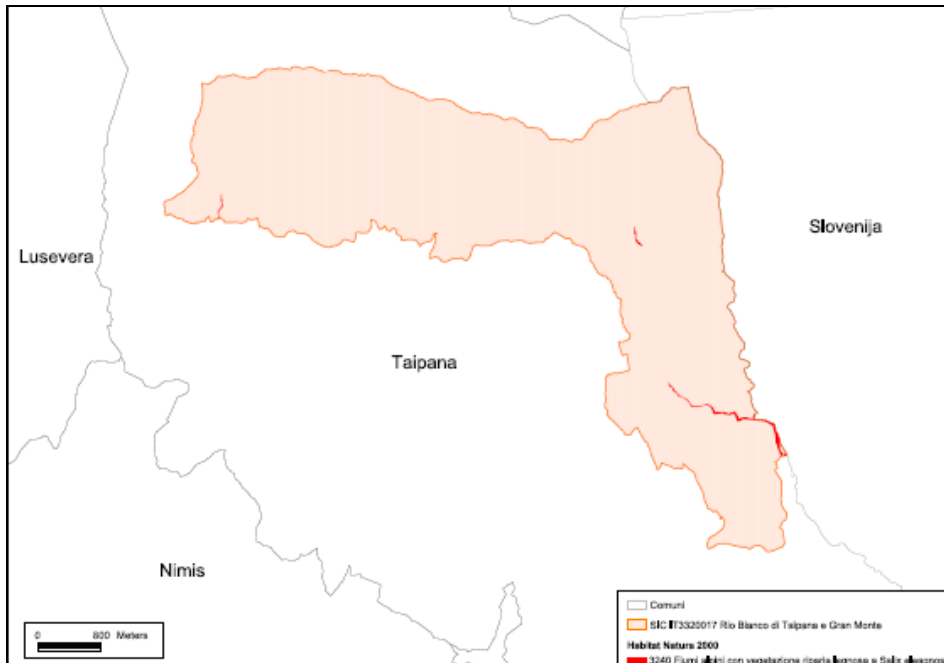
AA5 Vegetazione erbacea delle ghiaie e dei ciottoli dell'alto corso dei fiumi



L'habitat è localizzato lungo il Rio Bianco. Si tratta di una situazione molto povera di specie, con un alveo a granulometria grossolana e la presenza di poche specie erbacee tra cui *Petasites paradoxus* con valori di copertura piuttosto bassi. Nel Sito l'habitat è esteso sullo 0,03 % della superficie totale.

### 3240 FIUMI ALPINI CON VEGETAZIONE RIPARIA LEGNOSA A *SALIX ELAEAGNOS*

BU2 Arbusteti ripari prealpini dominati da *Salix eleagnos*



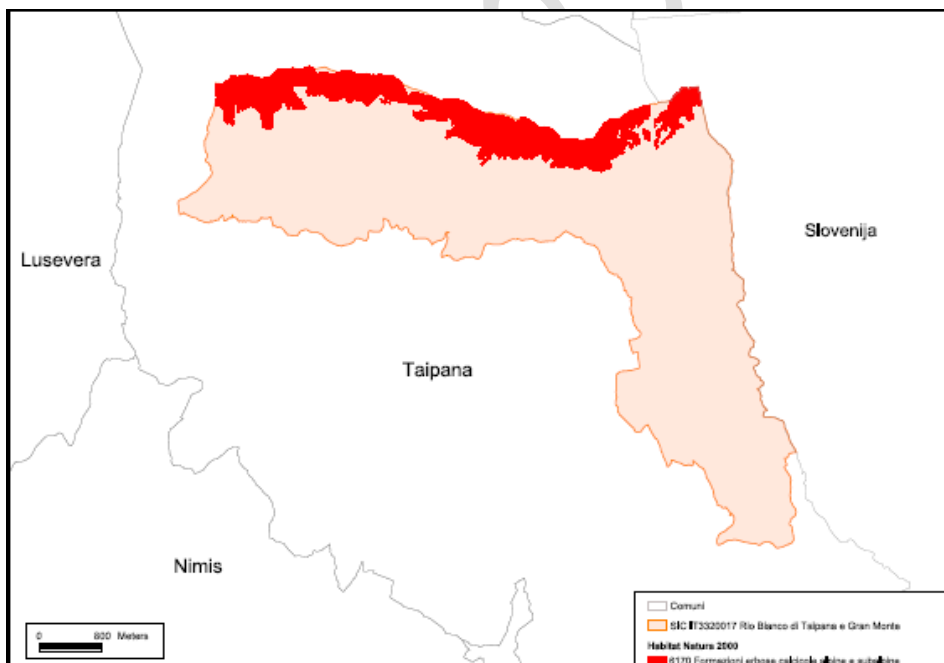
Piccole fasce di vegetazione arbustiva con *Salix eleagnos* presenti al margine del Rio Bianco. Si tratta di comunità arbustive che si insediano su ghiaie torrentizie caratterizzate da regimi idrometrici variabili con periodi di sommersione alternati ad altri più secchi. Nel Sito l'habitat è esteso su poco meno dello 0,26 %

della superficie totale.

### 6170 FORMAZIONI ERBOSE CALCICOLE ALPINE E SUBALPINE

PS8 Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo

PS8a Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo delle Alpi e Prealpi Giulie dominate da *Festuca calva*

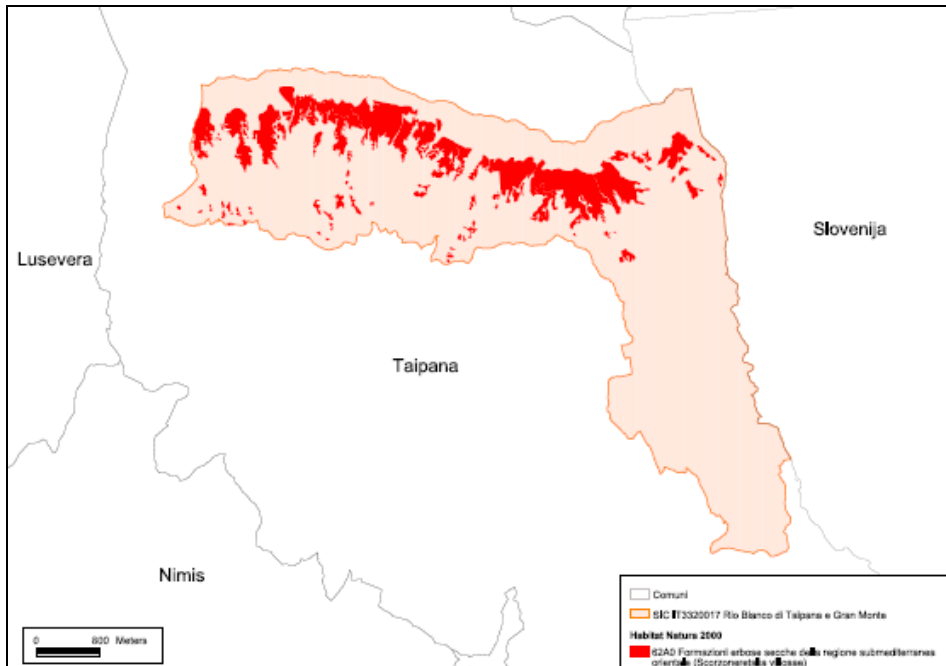


Le formazioni erbose basifile sono concentrate nella parte più alta con transizioni, verso il basso, con l'habitat 62A0 (seslerio-brometi con maggior partecipazione di specie di *Seslerietalia*). Le situazioni più tipiche sono in alto soprattutto nei versanti rupestri e più lungamente innevati.

Sulla cresta si riconoscono elementi più microtermi quali *Dryas octopetala*, *Primula auricula*, *Silene alpestris*, *Saxifraga crustata*, *Leontopodium alpinum*, *Gymnadenia odoratissima*, *Carex mucronata* e *Globularia cordifolia*. Al codice 6170 sono ricondotte anche alcune praterie rupestri dominate da *Festuca calva*. Alcune aree presentano fasi iniziali di ricolonizzazione a *Genista radiata*.

### 62A0 Formazioni ERBOSE SECHE DELLA REGIONE SUBMEDITERRANEA ORIENTALE (SCORZONERETALIA VILLOSAE)

PC 10 Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi

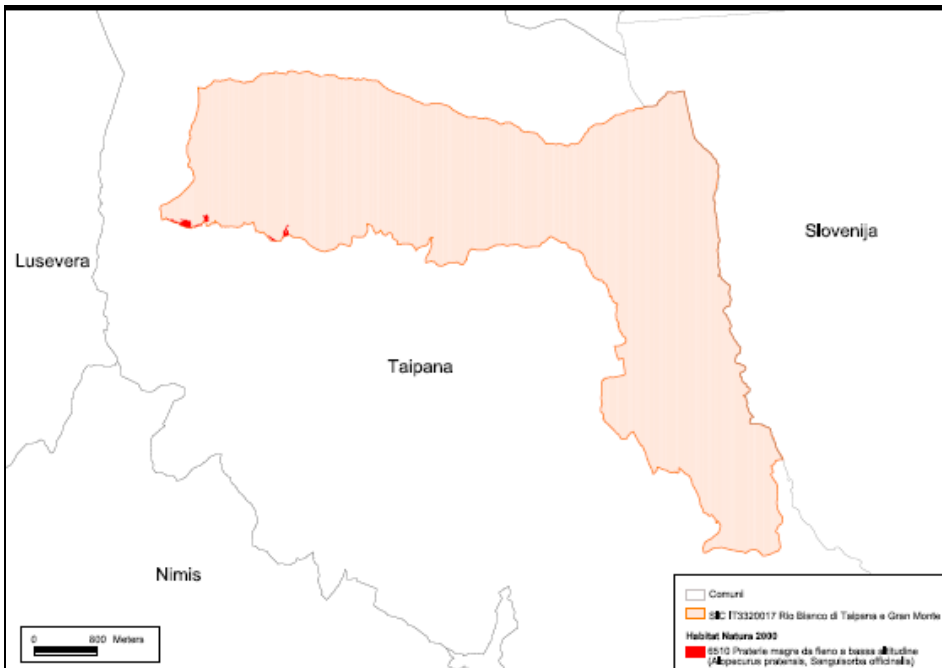


Nel Gran Mont queste praterie caratterizzano una vasta fascia compresa tra 1100 e 1400 metri con espressioni principalmente di seslerio-brometi a grandi ombrellifere (*Grafia golaka*, *Seseli libanotis*, *Laserpitium siler* ecc.). In alcune zone su suoli più profondi e maturi sono

invece presenti dei molinieti (*Gladiolo palustris*-*Molinietum arundinaceae*). Si tratta di situazioni di transizione tra l'habitat 62A0 e il 6170. Ovviamente gli elementi di 6170 tendono a prevalere in corrispondenza di affioramenti rupestri, mentre in vallecole acclivi, ancorché pingui, si affermano maggiormente elementi del molinieto. Queste praterie soprattutto nella parte bassa presentano un naturale processo di ricolonizzazione con presenza di nocciolo, orniello, carpino neo, sorbo montano, pino nero, *Salix appendiculata* ecc. Le aree più intensamente pascolate si presentano invece con aspetti pingui e maggiormente degradati in varie facies che però sono impossibili da cartografare ad eccezione delle aree più grandi. L'habitat si estende su 226 ettari pari al 13 % della superficie totale.

**6510 PRATERIE MAGRE DA Fieno A BASSA ALTITUDINE (*ALOPECURUS PRATENSIS*, *SANGUISORBA OFFICINALIS*) (3,03 ha – 0,91%)**

PM1 Prati da sfalcio dominati da *Arrhenatherum elatius*



Le praterie magre da fieno a bassa altitudine sono prati sottoposti regolarmente a due tagli all'anno e moderatamente concimati, presupposti essenziali affinché si possa assistere ad una presenza quantitativamente importante di specie

floristiche. L'habitat è dominato dalla graminacea *Arrhenatherum elatius* che si spinge fino alla fascia montana a seconda delle condizioni orografiche e climatiche. Nel Sito l'habitat è raro e si estende su circa 2,5 ha di superficie sopra il paese di Montepertusa sul confine del Sito.

**7220 \*SORGENTI PIETRIFICANTI CON FORMAZIONE DI TRAVERTINO (CRATONEURION)**

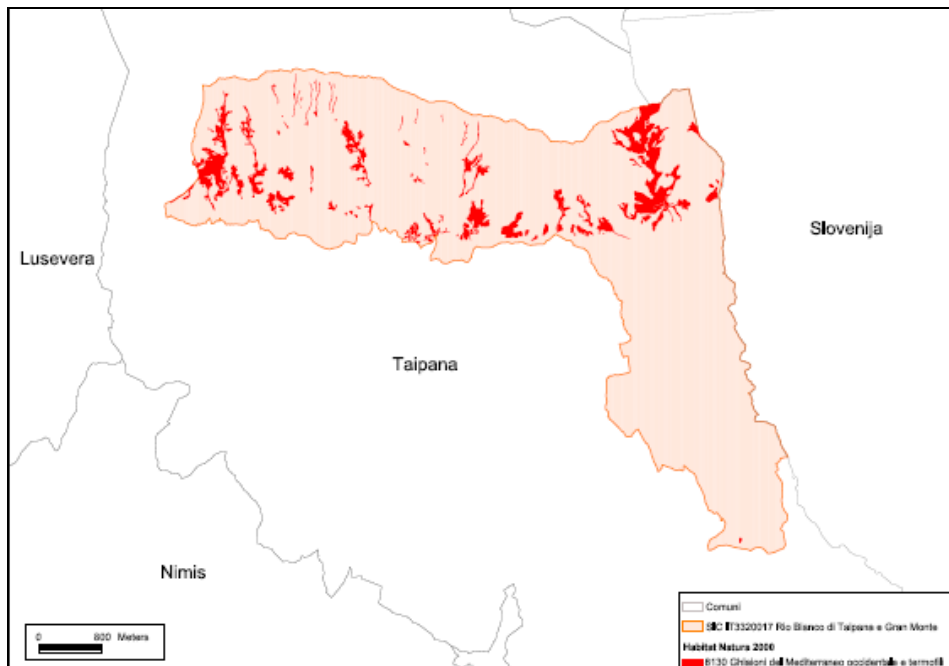
UP3 Sorgenti petrificanti collinari e montane con *Adiantum capillus-veneris*



Habitat puntiforme presente a fianco della strada forestale a nord di Montemaggiore. La sorgente, pur non presentando specie vegetali di rilievo presenta, incrostazioni di travertino.

### 8130 GHIAIONI DEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE E TERMOFILI

RG3 Ghiaioni calcarei termofili prealpini dominati da *Stipa calamagrostis*

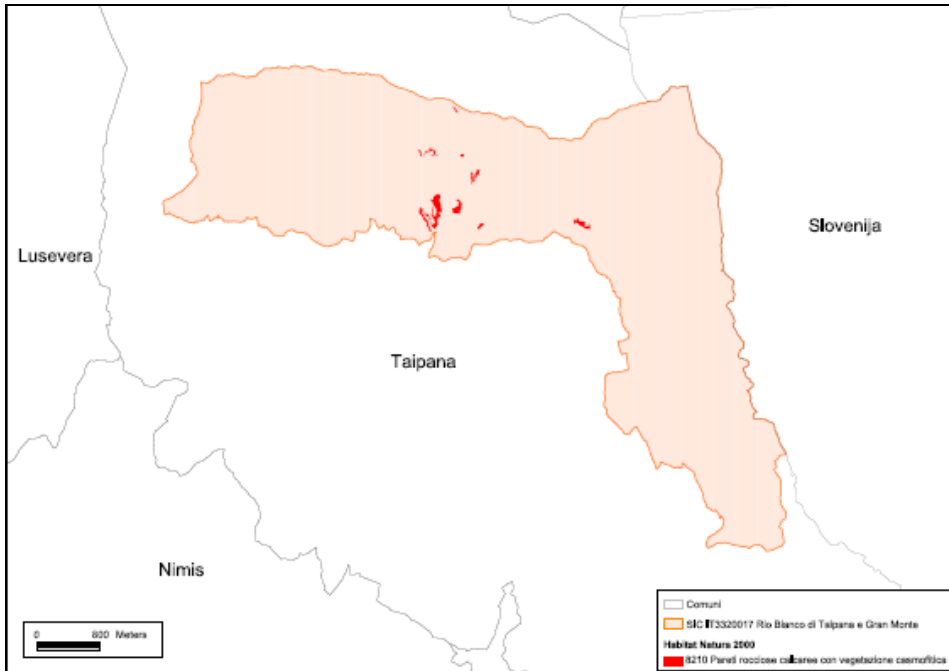


L'habitat 8130 include comunità vegetali pioniere dei substrati calcarei che popolano le falde detritiche e gli scoscendimenti pietrosi della fascia collinare e montana. Questa vegetazione fa parte dell'ordine

della *Stipetalia calamagrostis*, appartenente alla classe *Thlaspietea rotundifolii*. Nel caso in esame l'habitat è presente su vaste aree (9,7%) anche se alcune zone sono in mosaico con l'habitat delle rocce (8210) di cui è impossibile una estrapolazione cartografica. Si tratta di una comunità pioniera, distante dalla fase climax, ma che può essere lungamente durevole se la falda detritica è attiva oppure in caso di tempi di colonizzazione lunghi a causa di situazioni orografiche di tipo estremo (esposizione molto soleggiata e pendenze elevate). Tra le specie presenti si ricordano *Achnatherum calamagrostis*, *Petasites paradoxus*, *Globularia cordifolia*, *Dryas octopetala*, *Pinus nigra*, *Pinus sylvestris* e *Salix eleagnos*.

### 8210 PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA

RU4 Rupi calcarei soleggiati montani a *Potentilla caulescens*

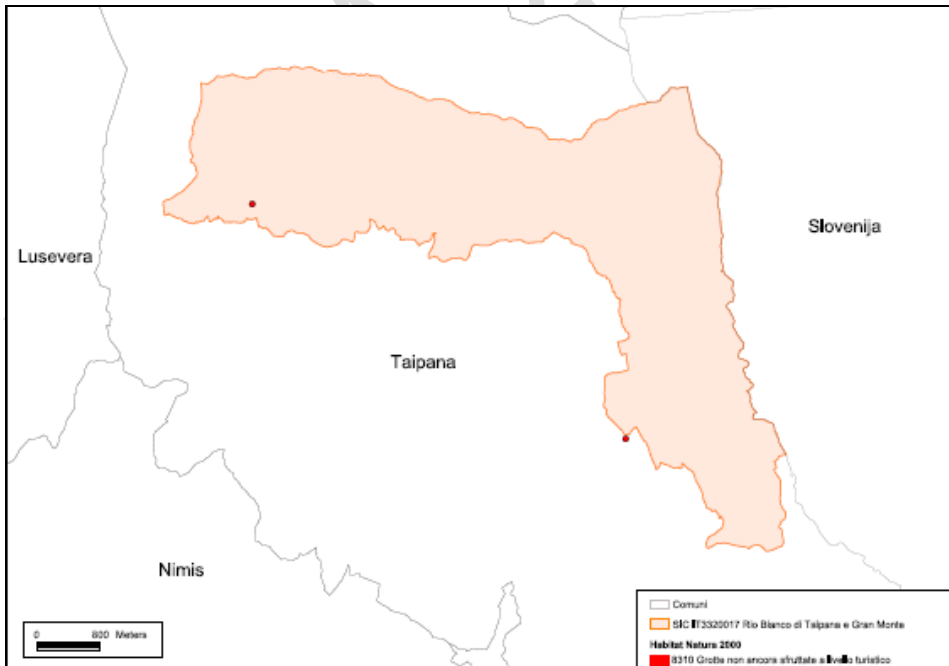


L'habitat include la vegetazione casmofitica delle fessure delle pareti rocciose calcaree. Generalmente questo habitat non pone problemi interpretativi e sono riferite ad esso tutte le comunità

dell'ordine *Potentilletalia caulescentis*, da quelle termofile a quelle più sciafile, povere e ricche di specie. Salvo casi eccezionali non vi sono rischi connessi alla conservazione di questo habitat. Nel Sito l'habitat è presente prevalentemente in mosaico con l'habitat 8130.

### 8310 GROTTA NON ANCORA SFRUTTATE A LIVELLO TURISTICO

SC3 Grotte prealpine giuliane

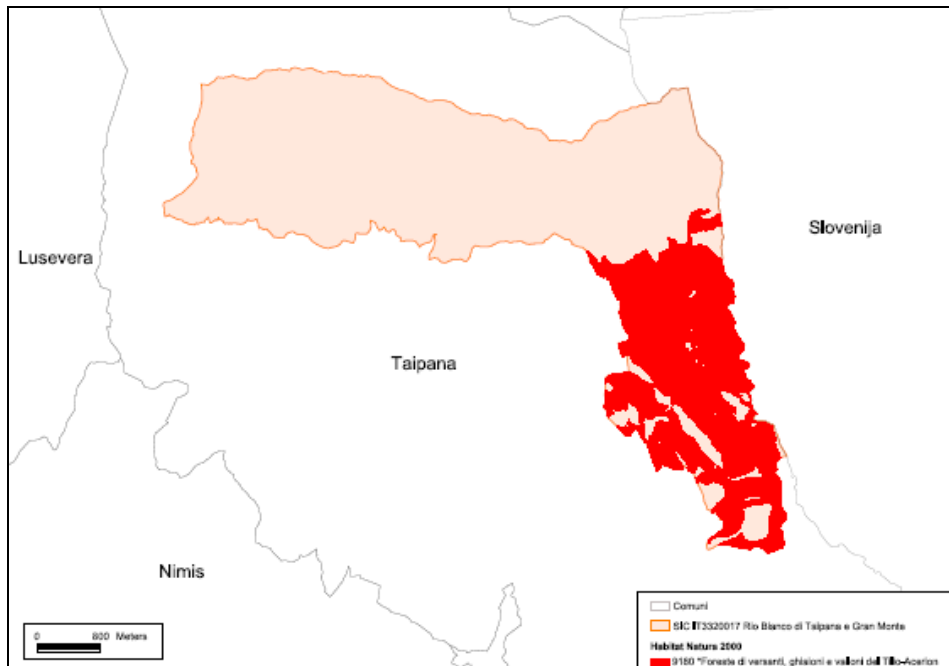


Si tratta di un habitat di eccezionale valore faunistico e geomorfologico caratterizzato, dal punto di vista vegetazionale, dalla presenza solo di alghe e briofite. L'habitat è sufficientemente

stabile e, in assenza di perturbazioni ambientali, naturali ed antropiche, conserva i propri caratteri ecologici nel lungo periodo. Esso rappresenta un rifugio per molte specie di chiroterteri, ma anche per altre specie spesso endemiche e di notevole interesse biogeografico.

**9180 \*FORESTE DI VERSANTI, GHIAIONI E VALLONI DEL TILIO-ACERION**

BL14 Boschi delle forre prealpine a *Fraxinus excelsior* e *Acer pseudoplatanus*



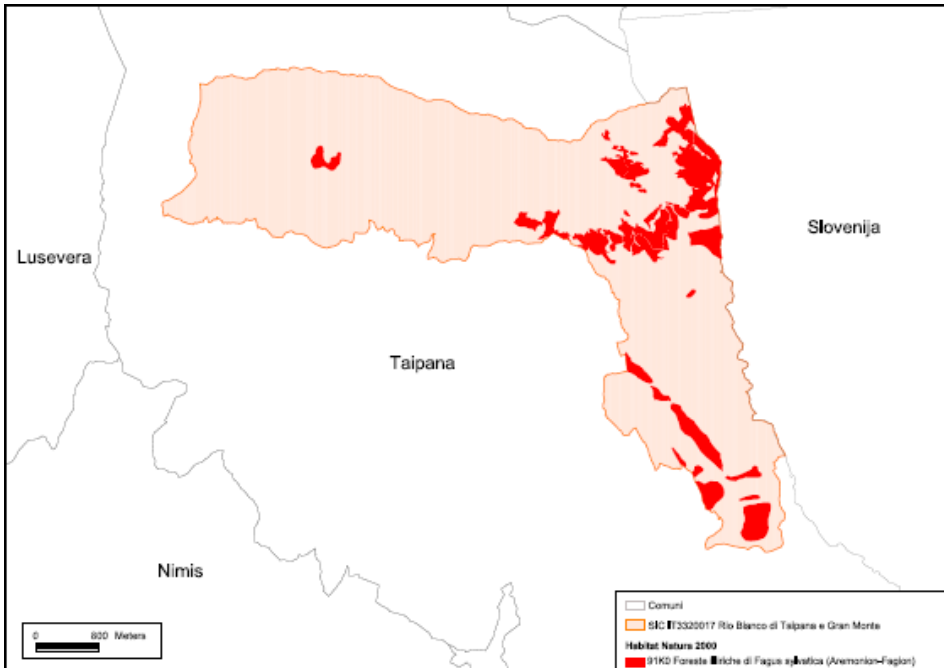
Habitat prioritario caratterizzato dalla presenza di latifoglie nobili tra cui frassino maggiore, acero di monte e tiglio. Sono comunità che si sviluppano in corrispondenza di forre e versanti detritici, scoscesi, protetti

dai venti e con elevata umidità atmosferica. Nel Sito l'habitat è localizzato soprattutto nella forra del Rio Bianco con espressioni tipiche e altamente naturaliformi. Tra le specie erbacee più caratteristiche di questo habitat si possono ricordare *Aruncus dioicus*, *Actea spicata*, *Phyllitis scolopendrium* e *Lunaria rediviva*. Sono presenti delle aree più disturbate con ingresso di nocciolo in presenza di forti utilizzazioni boschive e con specie nitrofile (*Robinia pseudoacacia* e *Sambucus nigra*) in zone di ex-segativo (es. località Toutisouze).

**91K0 FORESTE ILLIRICHE DI FAGUS SYLVATICA (AREMONIO-FAGION) (204,54 HA – 61,56%)**

BL6 Faggete su suoli basici montane

BL8 Ostrio-faggete su suoli basici primitive submontane



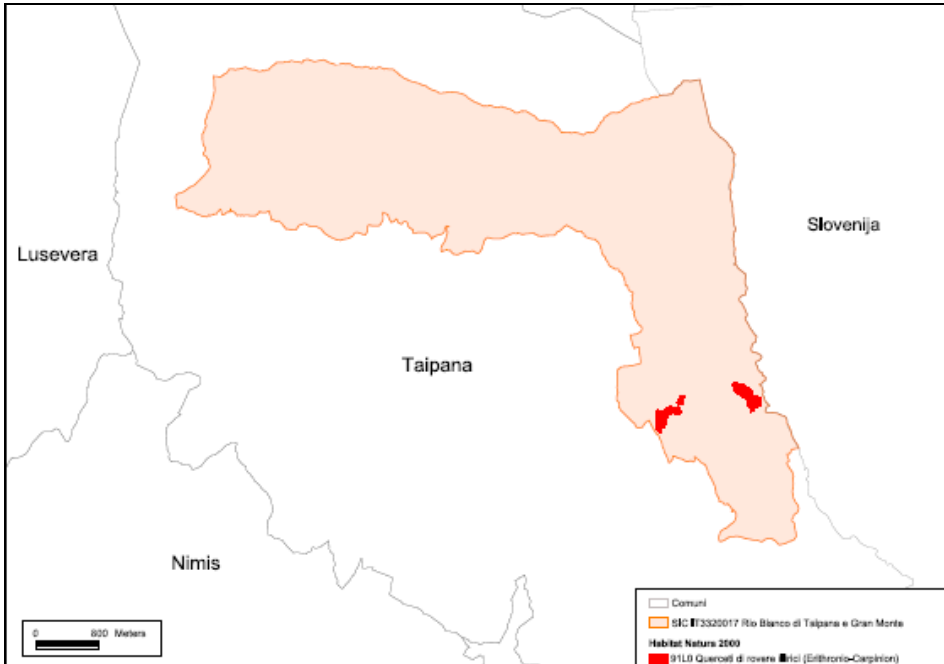
Si tratta di boschi nettamente dominati dal faggio che nella fascia submontana e, nelle esposizioni più calde, anche montana inferiore, vede la partecipazione anche del carpino nero. Sopra i 900-1100 metri di quota si hanno invece situazioni montane

che nel caso specifico si presentano piuttosto povere in termini floristici con la presenza di *Mercurialis perennis*, *Aposeris foetida*, *Cyclamen purpurascens*, *Luzula nivea*, *Prenanthes purpurea*, *Adenostyles glabra*, *Campanula trachelium*, *Polygonatum verticillatum* e *Symphytum tuberosum*. Su suoli maggiormente evoluti si riconosce anche la presenza di *Calamagrostis arundinacea*, *Lamium orvala*, *Aegopodium podagraria*, *Asarum europaeum*, *Daphne mezereum*, *Hepatica nobilis* e *Vinca minor*. Nel Sito l'habitat si concentra in prevalenza nella parte più orientale e lungo la forra del Rio Bianco.



**91Lo QUERCETI DI ROVERE ILLIRICI (ERYTHRONIO-CARPINION)**

BL11b Carpineti del piano collinare delle Prealpi



In questo codice vengono comprese le foreste di latifoglie miste, con carpino bianco prevalente, tipiche di ambienti di fondovalle o versanti poco acclivi, su suoli profondi, neutri o leggermente acidi. Nel Sito si localizzano nella forra del Rio Bianco. Queste formazioni

rimangono, benché rare e frammentate, boschi di elevato pregio sia per il corredo floristico, sia per le spettacolari fioriture di geofite primaverili.

BOZZA 29/08/2017

#### **4. Specie vegetali**

Relativamente alle specie vegetali di Direttiva Habitat, all'interno del Sito sono presenti specie solo di allegato V, quelle specie il cui prelievo nella natura ed il cui sfruttamento potrebbe formare oggetto di misure di gestione.

Nome scientifico	G.R.L	All. II Dir. Habitat	All. IV Dir. Habitat	All. V Dir. Habitat
<i>Gladiolus palustris</i> Gaudin	X	X	X	
<i>Galanthus nivalis</i> L.				x
<i>Ruscus aculeatus</i> L.				x
<i>Gentiana lutea</i> L.				x
<i>Arnica montana</i> L.				X

Tabella 2 - Status conservazionistico delle specie floristiche inserite nella Direttiva Habitat.

#### **SPECIE DI ALLEGATO II E IV**

***Gladiolus palustris***: questa specie cresce dalla pianura fino a circa 1800 metri di quota, su prati umidi o pendii soggetti a forte aridità estiva e terreni ricchi di componente argillosa. Generalmente si riscontra nei Molinieti a umidità alternante (con *Molinia arundinacea*) e nei Brometi (Habitat 62A0). E' una specie a distribuzione centroeuropea. Oltre che nell'Allegato I della Direttiva Habitat è inserita anche nella Global Red List. La specie è molto abbondante nelle praterie del Gran Mont soprattutto nella parte più orientale.

#### **SPECIE DI ALL. V**

***Galanthus nivalis***: geofita a fioritura primaverile presente negli ambiti forestali mesofli.

***Ruscus aculeatus***: è una specie euri-mediterranea che vegeta in boscaglie termofile, nel caso specifico soprattutto in ostrieti.

***Gentiana lutea***: specie ampiamente distribuita nei massicci sudeuropei e divenuta, in seguito a indiscriminate raccolta, molto rara. E' tra le specie protette di interesse regionale (L.R. 9/2007, art. 96). La specie è presente nelle praterie altimontane, in buono stato di conservazione.

***Arnica montana***: bella e vistosa composita spesso utilizzata per scopi officinali. Questa specie è marginalmente presente nel Sito in corrispondenza di lembi di prateria acidificata presenti sulla cresta.

## **5. Specie faunistiche**

La grande varietà di ambienti e di situazioni vegetazionali determinano una elevata ricchezza e diversità faunistica.

Tra gli invertebrati inseriti nell'allegato II della direttiva Habitat, è accertata la presenza del **Gambero di fiume** *Austropotamobius pallipes*, rinvenuto nel rio Tasajauar, nel tratto delle sorgenti del Cornappo e nel Rio Bianco. Presente è anche la **Callimorpha quadripunctaria**, anch'essa di allegato II, che è stata osservata in aree vicine a Plan di Tapou, Tugliezzo e Vedronza. Si presume che sia presente, nei prati umidi o prati fioriti più xerici, ai margini e radure in boschi di conifere e latifoglie, nei versanti assolati, l'**Euphydryas aurinia** specie sempre di allegato II, segnalata nella zona di Sella Grubia e pochi altri siti all'interno del Parco delle Prealpi Giulie. Inserirle poi nell'allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE sono la *Maculinea arion*, che vive in ambienti a carattere steppico, lungo i margini soleggiati dei boschi, e il lepidottero *Parnassius mnemosyne*, specie tipica di versanti freschi e ombreggiati con presenza di faggete e prati umidi, da 50 a 2000 m.

I pesci, inseriti in allegato II della Direttiva Habitat, sono lo **Scazone** *Cottus gobio* e la **Trota marmorata** *Salmo marmoratus*.

Per quanto riguarda gli anfibi e i rettili, l'area si trova al limite settentrionale dell'areale distributivo di numerose specie termofile di provenienza "italica" e "balcanica" e di specie microterme, per lo più di provenienza centro-est europea, ed i dati georiferibili sono molto scarsi. L'unica specie di allegato II della direttiva è l'**Ululone dal ventre giallo** *Bombina variegata*, qui molto localizzata, nei pressi di pozze o stagni con acque ferme. Diverse sono invece le specie di allegato IV presenti nell'erpetofauna del Sito: il **Rospo smeraldino** *Bufo viridis*, che si riproduce probabilmente in anni molto piovosi o che può sfruttare le anse più calme dei torrenti per deporvi le uova, il **Biacco maggiore** *Hierophis viridiflavus*, specie comune in diversi ambienti, particolarmente aridi e pietrosi, il **Colubro liscio** *Coronella austriaca*, presente in moltissimi ambienti, dai fondivalle ghiaiosi con vegetazione arbustiva alle faggete di media quota, alle praterie cacuminali ed il **Saettone** *Zamenis longissimus*, che si spinge sino a quote decisamente elevate, raggiungendo i 1520 metri di altitudine. Poche sono le informazioni disponibili poi per la **Natrice tassellata** *Natrix tessellata*, che però è probabilmente presente in vari fiumi prealpini, dove risulta più frequente rispetto al territorio alpino, mentre la **Lucertola di Orvath** *Iberolacerta horvathi* è presente in diversi settori e la sua distribuzione, in parte relitta, è legata alla storia delle glaciazioni subite dalla catena alpina. Sono poi presenti il **Ramarro** *Lacerta viridis*, piuttosto comune nelle vallate meridionali delle Prealpi Giulie dove sembra decisamente legato agli ambienti termofili dei versanti solatii, o ai fondovalle ampi e ben drenati e che tende a scomparire salendo di quota, la **Lucertola muraiola** *Podarcis muralis*, anche se la sua distribuzione risulta piuttosto irregolare e discontinua, la **Vipera dal corno** *Vipera ammodytes*, soprattutto in ambienti rocciosi costituiti da sfasciumi calcarei, macereti, frane e muretti a secco.

La diversità di ambienti rappresentati dal Sito comportano la presenza di grande diversità di uccelli. All'interno dell'allegato I della Direttiva Uccelli sono presenti il **Falco pecchiaiolo** *Pernis apivorus*, presente e nidificante nell'area, il **Biancone** *Circaetus gallicus*, osservato durante le migrazioni, il **Grifone** *Gyps fulvus*, che si muove regolarmente, in primavera e estate, lungo il Gran monte negli spostamenti giornalieri effettuati verso le Prealpi Giulie e la vicina Slovenia, l'**Aquila reale** *Aquila chrysaetos*, che frequenta regolarmente i versanti del Gran Monte

ed il **Pellegrino** *Falco peregrinus*, che non nidifica all'interno del SIC ma lo frequenta in tutte le stagioni per la ricerca trofica. Tra i Galliformi di allegato I sono presenti il **Fagiano di monte** *Tetrao tetrix*, soprattutto sul versante nord del Gran Monte al di fuori del SIC, ma è presente anche lungo i versanti meridionali compresi nel SIC, il **Francolino di monte** *Bonasa bonasia*, presente solo in alcuni settori boscosi adatti, la **Pernice bianca** *Lagopus mutus*, presente a volte sulle creste nel periodo invernale e la **Coturnice** *Alectoris graeca* è presente sulle praterie del Gran Monte alle quote elevate e medie.

In diversi settori adatti del Gran Monte sono presenti il **Re di quaglie** *Crex crex* ed il **Succiacapre** *Caprimulgus europaeus*. All'interno dei boschi del Sito le specie di interesse comunitario presenti sono il **Gufo reale** *Bubo bubo*, l'**Allocco degli Urali** *Strix uralensis*, contattato nell'area a cavallo del confine con la Slovenia e la **Civetta capogrosso** *Aegolius funereus*, che potrebbe nidificare nei settori boscosi più adatti; la presenza del **Picchio nero** *Dryocopus martius* è in aumento e la specie risulta frequentare, per l'alimentazione, tutti i tratti boscosi o alberati, mentre il **Picchio cenerino** *Picus canus* è presente in diversi settori del SIC con scarsi dati circostanziati.

Infine vi sono l'**Averla piccola** *Lanius collurio*, che trova ancora vari settori adatti, spesso al limite dei boschi o delle zone alberate, in ambienti ecotonali ancora discretamente diffusi, e la **Tottavilla** *Lullula arborea*, verosimilmente presente nell'area.

Per i mammiferi numerose sono le specie di interesse comunitario presenti, in particolare l'**Orso** *Ursus arctos*, specie inserita negli allegati II e IV della Direttiva Habitat, segnalato diverse volte nell'area in quanto il Sito rientra tra le direttrici di spostamento preferite nei continui movimenti tra Italia e Slovenia, e la **Lince** *Lynx lynx*, segnalata varie volte nel SIC. Inseriti in allegato IV sono il **Gatto selvatico** *Felis silvestris*, comune nei settori orientali della regione, in particolare nella zona prealpina, ed il **Moscardino** *Muscardinus avellanarius*, che probabilmente ha una distribuzione piuttosto ampia ma con un basso numero di individui presenti. Il **Barbastello** *Barbastella barbastellus* è un vespertilionide forestale ad ampia diffusione ma che non formando necessariamente roost in grotta, sfugge spesso ad indagini non specifiche, ed è inserito in allegato II,

## **6. Descrizione del ruolo e dell'importanza del Sito rispetto alle principali caratteristiche della rete Natura 2000**

L'importanza rivestita dal Sito "Rio Bianco di Taipana e Granmonte" è data sia per la sua posizione all'interno della rete Natura 2000, permettendo la connessione tra i diversi Siti vicini, sia per la grande varietà faunistica presente, grazie a fattori geografici, morfologici e climatici che comportano la presenza di peculiari caratteristiche ecologiche e biogeografiche.

Molti sono gli habitat e le specie, sia vegetali che faunistiche, di interesse comunitario. Per gli habitat, infatti, sono considerati prioritari il 7220\* "Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)" ed il 9180\* "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion". Inoltre gli habitat 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*", 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine", 62A0 "Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneretalia villosae*)", 8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e temofili", 9180\* e 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)" e trovano una rappresentatività ed un grado di conservazione all'interno del Sito eccellente o molto buona.

Per quanto riguarda l'assetto faunistico, le specie di interesse comunitario più importanti e rappresentativi del Sito sono *Austropotamobius pallipes*, *Hierophis viridiflavus*, *Coronella austriaca*, *Zamenis longissimus*, *Pernis apivorus*, *Circaetus gallicus*, *Gyps fulvus*, *Aquila chrysaetos*, *Tetrao tetrix*, *Dryocopus martius*, *Ursus arctos*, *Lynx lynx*, *Felis silvestris* e *Barbastella barbastellus*.

Le caratteristiche principali dell'Area vengono riportate nel formulario standard: "Il sito comprende interessanti esempi di praterie termofile e boschi di latifoglie miste mesofile. Lo stato di conservazione è buono. Presenza di una delle rarissime stazioni di *Pseudostellaria* europea *Schaeftl.* (*Stellaria bulbosa* *Wulfen*). Area prealpina di rilevanza ornitologica per l'estensione dell'areale di alcune specie di galliformi. La zona è particolarmente notevole per le cospicue popolazioni di *Felis silvestris* e *Martes martes*. Sono qui particolarmente abbondanti anche *Bombina variegata*, *Vipera ammodytes* e *Iberolacerta horvathi*, mentre *Ursus arctos* e *Lynx lynx* vi compiono frequenti sortite. Nelle acque correnti è frequente *Austropotamobius pallipes*, mentre rara è *Salmo* (trutta) *marmoratus*; nelle faggete dei dintorni è stata raccolta *Rosalia alpina*".

## **7. Sintesi delle pressioni individuate o potenziali**

I fattori di pressione che insistono sull'area e che possono andare ad intaccare l'integrità degli habitat e delle specie del Sito, ma che possono interessare anche situazioni non riconducibili ad habitat di Interesse comunitario, sono stati individuati attraverso una check-list tratta dalle indicazioni per la compilazione dei formulari delle aree della rete Natura 2000 e dalle conoscenze maturate nello studio di questo Sito. Nella seguente tabella sono quindi riportati i Fattori di pressione per il Sito (secondo una codifica data dal gruppo di lavoro) con le rispettive codifiche e denominazioni secondo l'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000 e della più recente classificazione IUNC. Per ognuno viene riportata la durata (passata, attuale, futura o potenziale) e per quelli attuali l'intensità. E' inoltre riportato, per i fattori di pressioni puntuali e ben determinati, l'habitat o la specie coinvolta.

BOZZA 29/08/2013

codice	Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000	codice	Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUCN)	Fattore di pressione per il Sito	HABITAT E SPECIE COINVOLTI	DURATA				INTENSITA' ATTUALE		
						Passata	Attuale	Futura	Potenz.	Bassa	Media	Alta
<b>Agricoltura</b>												
102	Mietitura/sfalcio	A03.03	Abbandono/assenza di mietitura	Abbandono dello sfalcio	62A0 – 6510 <i>Caprimulgus europaeus,</i>	X	X			X		
					<i>Tetrao tetrix</i> <i>Aquila chrysaetos</i>	X	X				X	
					<i>Alectoris graeca,</i> <i>Lanius collurio,</i>	X	X					X
140	Pascolo	A04.01.02	Pascolo intensivo con ovini	Pascolo intensivo con ovini	62A0-6170, <i>Alectoris graeca,</i> <i>Tetrao tetrix</i> <i>Crex crex,</i>		X					X
					<i>Caprimulgus europaeus</i>		X			X		
141	Abbandono di sistemi pastorali	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Abbandono dei sistemi pastorali	62A0-6170, <i>Alectoris graeca,</i> <i>Tetrao tetrix</i> <i>Crex crex,</i> <i>Lanius collurio,</i>	X	X					X
					<i>Caprimulgus europaeus,</i> <i>Gyps fulvus,</i> <i>Circaetus gallicus,</i>	X	X				X	
					<i>Aquila chrysaetos</i>	X	X			X		
<b>Foreste</b>												

Illustrazione sintetica del Piano di Gestione dell'Area Natura 2000 IT3320017 "Rio Bianco di Taipana e Granmonte"

140	Pascolo	B06	Pascolamento all'interno del bosco	Pascolo in bosco	91Ko	X			X			
160	Gestione Forestale	B02	Gestione e uso di foreste e piantagioni	Coniferamento	62A0	X						
<b>Trasporto e linee di servizio</b>												
501	Sentieri, piste e piste ciclabili	D01.01	Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate)	Disturbo alla fauna in prossimità di strade e sentieri	<i>Bonasa bonasia</i> , <i>Ursus arctos</i> , <i>Lynx lynx</i>	X			X			
<b>Risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura</b>												
230	Caccia	F03.01	Caccia	Disturbo da parte dell'attività venatoria	<i>Ursus arctos</i> , <i>Lynx lynx</i> , <i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> , <i>Bonasa bonasia</i>	X			X			
243	Intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo	F03.02.03	Intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo	Intrappolamento, avvelenamento, caccia di frodo		X			X			
250	Prelievo/raccolta di flora in generale	F04.01	Saccheggio di stazioni floristiche	Prelievo/raccolta di flora spontanea					X			
		F04.02	Collezione (funghi, licheni, bacche ecc.)						X			
220	Pesca sportiva	F02.03	Pesca sportiva	Pesca		X			X			
<b>Intrusione umana e disturbo</b>												
622	Passeggiate, equitazione e veicoli non autorizzati	G01.02	Passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati	Escursionismo		X			X			
622	Passeggiate, equitazione e veicoli non autorizzati	G01.02	Passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati	Escursionismo con cani	<i>Bonasa bonasia</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Tetrao tetrix</i>	X			X			



Illustrazione sintetica del Piano di Gestione dell'Area Natura 2000 IT3320017 "Rio Bianco di Taipana e Granmonte"

					<i>Gyps fulvus</i> ,		X					X
629	Altre attività sportive e divertimenti	G01.05	Volo a vela, deltaplani, parapendii e mongolfiere	Volo a vela	<i>Aquila chrysaetos</i> , <i>Circaetus gallicus</i> ,							X
					<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i>					X		
<b>Processi biotici e abiotici naturali</b>												
900	Erosione	K01.01	Erosione	Frane, erosioni	91K0	X	X	X				X
950	Evoluzione della biocenosi	K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)	Ricolonizzazione naturale dei prati o pascoli	<i>Alectoris graeca</i> , <i>Crex crex</i> , <i>Lanius collurio</i> , <i>Tetrao tetrix</i> , <i>Gyps fulvus</i>	X	X					X
					<i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Circaetus gallicus</i> , <i>Aquila chrysaetos</i>	X	X			X		
950	Evoluzione della biocenosi	K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)	Chiusura delle radure	<i>Bonasa bonasia</i> , <i>Ursus arctos</i>	X	X					X

## **8. Descrizione degli obiettivi strategici del piano**

*Volendo identificare una sorta di slogan, in grado di identificare e sintetizzare un obiettivo generale ampio che, oltre ad assicurare la conservazione di specie e di habitat del sito, ponga enfasi sull'importanza dello stesso nella rete ecologica regionale e sul ruolo strategico ad esso assegnato dal piano, tale slogan potrebbe essere così formulato.*

Conservazione e miglioramento dell'ecosistema di prateria del Gran Monte e potenziamento della valenza del sito quale fondamentale corridoio faunistico nella rete ecologica regionale e transfrontaliera.

### **8.1 Strategia generale e assi d'intervento**

La strategia di gestione del Sito si concretizza nell'individuazione di otto assi strategici; per ciascuno di essi sono state definite diverse misure generali e obiettivi specifici. Il raggiungimento di tali obiettivi viene perseguito attraverso l'attuazione di misure di regolamentazione, gestione attiva, incentivazione, monitoraggio e programmi didattici.

Gli assi strategici sono:

1. MANTENIMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DI PASCOLI E PRATERIE
2. CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT
3. CONSERVAZIONE DEI BOSCHI DI FORRA
4. TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE
5. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA TORRENTIZIO
6. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO
7. FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE
8. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO

Gli otto assi sono stati individuati come "strategici" pur tuttavia quattro di essi hanno una priorità maggiore di quelli che seguono.

Altri tre hanno una priorità intermedia e non è possibile procedere ad una loro gerarchizzazione dal punto di vista della priorità in quanto, in modo diverso, coinvolgono sistemi ambientali e specie che contribuiscono, ognuno per la sua parte, a connotare in modo originale e unico quest'area della rete Natura 2000. L'ultimo asse ha una priorità inferiore coinvolgendo habitat e specie non di interesse comunitario.



**Priorità alta.** L'asse strategico coinvolge habitat e specie di interesse comunitario del tutto peculiari per il sito in esame, per i quali gli interventi previsti sono molto urgenti



**Priorità media.** L'asse strategico coinvolge habitat e specie di interesse comunitario per i quali gli interventi previsti sono meno urgenti



**Priorità minore.** L'asse strategico coinvolge habitat e specie non di interesse comunitario

ASSI STRATEGICI	PRIORITÀ
1. MANTENIMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DI PASCOLI E PRATERIE	I quattro assi hanno una priorità molto elevata, stante l'interesse e la vulnerabilità del sito in relazione ai sistemi di prateria, ai boschi di forra, alla ricchezza e varietà della fauna legata agli ambienti forestali e alla vocazione del territorio per i grandi carnivori
2. CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT	
3. CONSERVAZIONE DEI BOSCHI DI FORRA	
4. TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE	
5. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA TORRENTIZIO	I tre assi hanno una priorità intermedia; non è possibile procedere ad una gerarchizzazione degli stessi fra di loro in quanto, in modo diverso, coinvolgono sistemi ambientali che contribuiscono, ognuno per la sua parte, a connotare in modo originale e unico quest'area della rete Natura 2000
6. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO	
7. FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE	
8. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO	L'asse ha una priorità inferiore coinvolgendo habitat e specie non di interesse comunitario.

Anche per quanto riguarda le misure generali e gli obiettivi ad esse collegati, è possibile effettuare delle sottolineature in merito al diverso grado di priorità. L'attenzione è stata rivolta infatti ad habitat e specie di interesse comunitario ma, come si è visto, in funzione del mantenimento/incremento della biodiversità complessiva di questo territorio, sono stati considerati anche ad altri habitat/specie che, pur non di interesse comunitario, sono da considerarsi comunque importanti. Non irrilevante, in qualche caso, è anche la questione paesaggistica che, pur se di importanza secondaria, è stata comunque tenuta in considerazione.

Pur dovendo rimandare alla necessaria e imprescindibile lettura del piano nel suo complesso, e delle schede azione in modo particolare, si può cercare, anche per agevolare la comprensione del piano, di sintetizzare una scala di priorità rispetto alle misure generali e agli obiettivi, cosa che verrà tuttavia effettuata solo dopo averne esplicitato il contenuto.

## **MANTENIMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DI PRATI PASCOLI E PRATERIE**

Il sistema di prati/praterie del Gran Mont rappresenta uno degli elementi più importanti del Sito, coinvolgendo habitat, specie vegetali e specie animali. L'asse strategico, considerato prioritario, è quindi suddiviso in due misure che riguardano le praterie nei loro aspetti floristico-vegetazionali e faunistici.

### **1.1 MISURA: Interventi/provedimenti per la conservazione e il miglioramento dei prati-pascoli/praterie e loro monitoraggio**

Nel Sito sono presenti importanti sistemi di praterie seminaturali per gran parte soggette a pascolamento ovino e con presenza in alcune aree di problemi di sovra pascolamento, soprattutto nelle aree di sosta notturna, ma anche di zone in abbandono o sotto pascolate con ingresso della ricolonizzazione forestale. Quasi tutte le superfici occupate da questi habitat (62A0-6170), ad eccezione di alcune praterie nelle aree più rupestri, dipendono direttamente dall'azione dell'uomo (in prevalenza pascolo e sfalcio limitatamente ad alcune aree nei pressi dei centri abitati) e oggi, a causa dell'abbandono, sono in forte contrazione.

L'abbandono ha innescato processi evolutivi che stanno rapidamente trasformando questi sistemi, dapprima verso comunità degli orli boschivi termofili e successivamente in cenosi arbustive, soprattutto corileti. La ricchezza floristica di questi habitat, soprattutto in presenza di *Gladiolus palustris* (specie di All. Il Dir. Habitat), richiede misure di conservazione e riqualificazione. Anche i prati da sfalcio, molto ridotti come superficie e localizzati in aree marginali al Sito, sono ambienti aperti da salvaguardare con gestioni tradizionali poco intensive. Essendo le praterie ambienti molto importanti e molto vulnerabili per il Sito, sarà indispensabile monitorarne lo stato di conservazione, sia in termini di estensione che di qualità floristico-vegetazionale. In questo obiettivo è quindi compreso anche il monitoraggio di *Gladiolus palustris*, che nel Sito è presente con popolazioni importanti. Dagli esiti di questi monitoraggi sarà poi possibile ricalibrare, se necessario, le modalità e intensità di pascolamento.

Un ulteriore sforzo va rivolto al recupero delle praterie degradate, che quindi sono state escluse da Natura 2000. Il loro mantenimento non solo persegue obiettivi faunistici, ma presuppone anche un possibile recupero ad habitat di interesse comunitario.

#### **1.1.1 OBIETTIVO: Conservazione/miglioramento degli habitat 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*) e 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine**

Questi due habitat corrispondono al vasto sistema di praterie del Gran Mont. La loro conservazione e riqualificazione in termini floristici-vegetazionali ha anche delle positive ricadute sulla fauna. E' uno degli obiettivi principali del Piano.

#### **1.1.2 OBIETTIVO: Evitare, attraverso una gestione compatibile, il degrado vegetazionale delle aree interessate dal pascolo**

E' importante che i pascoli vengano gestiti con la consapevolezza che queste aree sono interne ad un'area della Rete Natura 2000 per la quale va perseguita la conservazione degli habitat pascolivi che delle specie che vivono nell'area. In primo luogo è importante quindi l'attuazione di un programma formativo in modo che i pastori siano a conoscenza dei valori naturalistici che essi stessi possono concorrere a conservare e/o migliorare. Andranno poi

attuato delle eventuali correzioni alle modalità gestionali ed effettuati degli interventi a miglioramento dei pascoli.

1.1.3 OBIETTIVO: Recupero/riqualificazione di sistemi di prateria abbandonata e degradata

Il pascolo, come più volte ribadito, rappresenta la forma di gestione più efficace in grado di contrastare la ricolonizzazione naturale. Molte aree tuttavia si presentano già in forte ricolonizzazione, altre sono degradate, sarà quindi importante attuare delle azioni di recupero.

1.1.4 OBIETTIVO: Conservazione di *Gladiolus palustris*

Specie di Allegato II della Direttiva Habitat, presente nel Sito con popolazioni importanti. La conservazione è strettamente legata a quella del suo habitat (62A0).

1.1.5 OBIETTIVO: Conservazione dei prati da sfalcio (habitat 6510 e 62A0)

I prati da sfalcio presenti nel SIC, anche se limitati come superficie, sono habitat importanti da conservare nelle loro tradizionali forme di gestione.

1.1.6 OBIETTIVO: Valutazione dello stato di conservazione degli habitat 62A0 e 6170 e di *Gladiolus palustris*

L'obiettivo è finalizzato sia al monitoraggio delle aree pascolive che delle praterie non pascolate oltre che delle popolazioni di *Gladiolus palustris*. Il monitoraggio infatti è molto importante perché è collegato a numerose azioni di piano, anche di regolamentazione. Tra queste, in particolare, la valutazione degli effetti del pascolamento ovino. Saranno inoltre importanti per valutare l'efficacia delle azioni di gestione, molte delle quali sono proprio finalizzate alla conservazione dei pascoli.

**1.2 MISURA: Interventi/provedimenti per la conservazione delle specie animali che vivono nelle praterie, nelle aree aperte e al margine del bosco**

Le praterie del Gran Mont sono di eccezionale importanza per la fauna. L'area interna al SIC trova una continuità nelle aree esterne, sia ad ovest che a est, in territorio sloveno. Le dinamiche in atto, di cui si è detto anche sopra, vanno comportando una restrizione degli habitat prativi con difficoltà progressive per le specie legate a questi particolari e interessanti ambienti.

Il pascolo rappresenta il solo fattore in grado di rallentare l'avanzata del bosco, ma va cercato un equilibrio fra l'azione positiva che svolge il gregge e l'impatto potenziale di cui può rendersi protagonista in periodo riproduttivo.

1.2.1 OBIETTIVO: Tutela di Coturnice, Fagiano di monte

Si tratta di importanti specie di interesse comunitario, le cui popolazioni godono ancora di un grado di conservazione buono all'interno del SIC. Sono peraltro specie altamente vulnerabili, in difficoltà in tutto il loro areale e questo sito della rete Natura 2000 svolge di certo un ruolo strategico nella tutela della meta-popolazione di questa porzione di regione.

1.2.2 OBIETTIVO: Tutela di Re di Quaglie, Averla piccola, Succiacapre

Altre importanti specie, presenti nel Gran Mont anche in numero consistente, tanto dentro quanto fuori l'area SIC. Si tratta di uccelli fra i più tipici delle praterie, certamente in difficoltà in tutto il loro areale almeno italiano a causa della riduzione degli habitat idonei, costituiti appunto dalle praterie

1.2.3 OBIETTIVO: Valutazione dello stato di conservazione dei Galliformi alpini e del Re di quaglie

Sembra fondamentale, ai fini di una corretta gestione degli habitat, poter contare su conoscenze accurate sulle specie oggetto di tutela, obiettivo perseguibile attraverso accorti monitoraggi condotti con metodo scientifico.

### CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT

Il SIC è un luogo che, negli anni, si è dimostrato strategico per orso e lince, stante che le due specie hanno frequentato, e tutt'ora frequentano il territorio di questo SIC. La sua collocazione, al confine sloveno, le caratteristiche morfologiche e vegetazionali, le tipologie di uso antropico ed altri fattori ne fanno un'area altamente vocata. Si è ritenuto quindi opportuno dedicare un asse strategico a questi due carnivori, alla loro salvaguardia e al miglioramento dell'habitat, cercando di generare situazioni ancora più idonee ad una sosta prolungata, soprattutto dell'orso.

#### **2.1 MISURA: Conservazione dell'habitat e tutela delle specie**

##### 2.1.1 OBIETTIVO: Favorire livelli di tranquillità accettabili dalle specie

Già ora orso e lince frequentano il territorio delle valli del Torre e del Natisone, le cui caratteristiche morfologiche, vegetazionali, d'uso del suolo, di scarsa pressione antropica, di uso delle risorse, ecc. ben si prestano alle esigenze dei due carnivori. La frequentazione del territorio consegue anche, non va dimenticato, dall'adiacenza delle popolazioni dinarico-balcaniche dei due carnivori, che fungono da sorgente degli individui erratici che frequentano le Valli. L'attuale presenza dei grandi carnivori, peraltro non ancora supportata da eventi riproduttivi, è quindi un'opportunità e non va invece considerata come un certificato di buona qualità che poco giustificherebbe un'intensificazione degli sforzi gestionali. Si è tuttavia consapevoli che le aree SIC del territorio, fra cui quella del Gran Monte, dovrebbero diventare e/o rimanere luoghi di eccellenza, in cui le condizioni complessive vanno conservate in condizioni migliori e più idonee rispetto alle aree esterne. Si è visto che uno dei requisiti più importanti è la garanzia di livelli di quiete molto elevati, soprattutto nei periodi a maggior vulnerabilità, obiettivo che viene perseguito attraverso alcune misure proposte nel piano.

##### 2.1.2 OBIETTIVO: Migliorare le prassi venatorie

Non vi è dubbio che, ancorché non direttamente conflittuale con la presenza di orso e lince, l'attività venatoria genera, anche in virtù dell'utilizzo di cani, un disturbo che può compromettere la presenza delle due specie nel SIC e nei territori contermini. L'obiettivo di miglioramento delle prassi venatorie si dovrebbe attuare attraverso l'applicazione di una serie di misure di regolamentazione, ma anche di gestione attiva, che vengono proposte simultaneamente anche nelle altre aree SIC delle valli del Torre e del Natisone (oltre che essere consigliate per le aree esterne), in modo da generare condizioni idonee su ampia scala, la sola commisurata alle esigenze e alle dinamiche di spostamento di orso e lince.

#### **2.2 MISURA: Miglioramento delle conoscenze**

##### 2.2.1 OBIETTIVO: Migliorare le conoscenze delle specie attraverso il monitoraggio e la cooperazione internazionale con la Slovenia

Si tratta di specie molto studiate e ampiamente monitorate, almeno da alcuni anni, da parte soprattutto dell'Università di Udine. In relazione alle dinamiche che interessano orso e lince, nello svolgersi degli anni e delle stagioni, è importante che questi studi proseguano, anche per verificare l'efficacia delle misure proposte dal piano. Va sottolineato inoltre che proprio per le relazioni esistenti con la Slovenia, è di fondamentale importanza che questi monitoraggi siano condivisi con lo stato limitrofo, da cui provengono i grandi carnivori i cui habitat di specie sono in stretta relazione e continuità con le aree presenti nello stato italiano.

## ASSE STRATEGICO 3

### CONSERVAZIONE DEI BOSCHI DI FORRA

I boschi di forra sono, insieme alla praterie, l'habitat di Interesse comunitario più rappresentativo del Sito e per questo la loro conservazione ha una priorità elevata. Le caratteristiche ecologiche ottimali, ambienti freschi ed umidi, determinano espressioni tipiche e rappresentative in termini di composizione floristica. Stante queste particolari caratteristiche, il Piano ne riconosce l'importanza per il Sito e ne promuove la loro salvaguardia.

#### **3.1 MISURA: Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia dei boschi di forra**

##### **3.1.1 OBIETTIVO: Conservazione e monitoraggio dell'habitat forestale 9180\*: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion**

Per questi boschi di particolare pregio ecologico sono previste delle misure di conservazione specifiche, prima tra tutte la necessità di una gestione selvicolturale che privilegi il governo a fustaia evitando quindi il governo a ceduo, che di fatto tuttavia è già presente. Sarà poi importante seguirne l'evoluzione, che potrà attuarsi in una serie di monitoraggi, cercando di cogliere anche le diverse espressioni vegetazionali. Il monitoraggio non dovrà solo riguardare gli aspetti floristico-vegetazionali, ma anche strutturali e con particolare riguardo anche alla presenza di legno morto, in modo da cogliere tutte diverse relazioni di questo importante ecosistema forestale.

## ASSE STRATEGICO 4

### TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE

#### **4.1 MISURA: Interventi a favore del Francolino di monte**

##### **4.1.1 OBIETTIVO: Miglioramenti strutturali nelle neoformazioni favorendo le specie arboree ecologicamente coerenti e/o l'habitat del Francolino di monte**

Il Francolino di monte è specie rara, esigente, che predilige ambienti forestali strutturalmente mossi e ricchi di specie. Si ritiene che, attraverso interventi oculati nelle neoformazioni, sia possibile incrementare l'habitat idoneo alla specie, che rimane di certo fra le più interessanti dell'area SIC

#### **4.2 MISURA: Interventi/provvedimenti per la tutela degli strigiformi forestali (Gufo reale, Civetta capogrosso, Allocco degli Urali), del Picchio nero del Picchio cenerino e loro monitoraggio**

##### **4.2.1 OBIETTIVO: Conservazione/aumento dei territori e dei siti di nidificazione per Allocco degli Urali**

Fra gli uccelli, una delle specie fra le più rilevanti del SIC è di certo l'alocco degli Urali, che tuttavia sembra non poter disporre di abbastanza siti idonei per la nidificazione. L'obiettivo è quindi quello di conservare in modo molto accorto i siti esistenti e poterne incrementare il numero.

##### **4.2.2 OBIETTIVO: Limitazione del disturbo nei periodi di nidificazione del Gufo reale e Allocco degli Urali**

Allocco degli Urali e Gufo reale sono due specie rare ed estremamente sensibili al disturbo antropico. Il creare le condizioni per una sua limitazione è presupposto indispensabile per poter garantire la presenza e il successo riproduttivo di questi due rapaci notturni.

4.2.3 OBIETTIVO: Valutazione dello stato di conservazione degli Strigiformi di interesse comunitario

Sembra fondamentale, ai fini di una corretta gestione delle specie e soprattutto dei loro habitat, poter contare su conoscenze accurate, obiettivo perseguibile attraverso accorti monitoraggi condotti con metodo scientifico.

## ASSE STRATEGICO 5

### CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA TORRENTIZIO

#### **5.1 Misura: Interventi a favore delle specie ittiche legate al torrente**

5.1.1 OBIETTIVO: Conservazione delle specie ittiche Trota marmorata (*Salmo marmoratus*) e Scazzone (*Cottus gobio*) e del loro habitat

Pur non rientrando fra le priorità di piano, tutte le specie di interesse comunitario vanno tutelate. In questo quadro generale, un'attenzione viene riservata a trota marmorata e scazzone che, pur non abbondanti, rientrano fra le specie del SIC.

Il corso d'acqua che interessa il SIC non è peraltro altamente vocato per le specie. Si tratta di un torrente in buono stato di conservazione che tuttavia, proprio in relazione alle sue caratteristiche di non elevatissima idoneità per trota marmorata e scazzone, va preservato da fenomeni di degrado e, ove possibile, migliorato.

#### **5.2 MISURA: Interventi finalizzati alla la salvaguardia del gambero di fiume**

5.2.1 OBIETTIVO: Miglioramento dell'habitat del gambero di fiume

Il gambero di fiume è una specie presente nel SIC e, come tale, merita l'adozione di provvedimenti per la sua tutela. Il progetto LIFE "Rarity" certamente sta fornendo le indicazioni più opportune a livello regionale e costituirà in futuro il riferimento per le azioni da intraprendere, azioni che già il piano fa sue, per gli aspetti di più urgente applicazione.

#### **5.3 MISURA: Interventi finalizzati alla salvaguardia degli habitat torrentizi**

5.3.1 OBIETTIVO: Conservazione degli habitat ripariali (3220-3240)

La qualità dell'ecosistema torrentizio dipende dallo stato di conservazione complessivo del torrente quindi degli habitat e delle specie. Anche se gli habitat ripariali, nel caso specifico qualche lembo di saliceto e le ghiaie fluviali non sono molto significativi per il Sito, la loro conservazione è lo stesso importante per la riqualificazione ecologica complessiva del torrente e quindi per le specie di interesse comunitario presenti.

5.3.2 OBIETTIVO: Promozione di una gestione ittica condivisa delle acque di confine (Rio Nero)

Poiché il corso d'acqua non è tutto interno al SIC, e quindi le misure del piano di gestione non sono in grado, da sole, di garantirne la piena conservazione, si auspica una gestione condivisa delle parti a confine

## ASSE STRATEGICO 6

### CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

L'asse raggruppa una serie di misure finalizzate alla conservazione di altri habitat e specie presenti nel sito non già esplicitate o considerate in altri assi strategici. In particolare, viene evidenziata l'importanza di limitare il



disturbo per Grifone, Aquila reale e Pellegrino, la tutela dell'Ululone dal ventre giallo e di tutti gli altri habitat e specie comunque presenti nel Sito rispetto ai quali non si ritiene di formulare specifici obiettivi.

**6.1 MISURA: Interventi/provvedimenti per la tutela di altre specie**

6.1.1 OBIETTIVO: Limitazione del disturbo nelle aree idonee alla nidificazione di Grifone (*Gyps fulvus*), Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e Pellegrino (*Falco peregrinus*)

Si tratta di specie fra le più rilevanti a livello non solo regionale, alle quali il territorio del SIC offre ambienti idonei alla nidificazione. Trattandosi di uccelli molto sensibili al disturbo, l'obiettivo è quello di attivare regole comportamentali tali da garantire livelli di quiete compatibili con le loro esigenze in periodo riproduttivo

6.1.2 OBIETTIVO: Tutela di *Bombina variegata* (Ululone dal ventre giallo) e del suo habitat

Specie non comune, che in ambienti poveri di raccolte d'acqua, come il territorio del SIC, appaiono rare e localizzate. La tutela della specie, ma soprattutto del suo habitat, si pone quindi come un obiettivo di piano rilevante

6.1.3 OBIETTIVO: Conservazione di ulteriori habitat e specie

Pur non sussistendo fattori di pressione sulla fauna e sugli habitat di particolare entità, è importante garantire, anche in via prudenziale, comportamenti in linea con le necessità di tutelare le diverse specie animali ed i loro habitat. L'obiettivo è finalizzato alla conservazione delle specie animali a degli habitat presenti nel Sito non riportate in altri obiettivi specifici.

## ASSE STRATEGICO 7

### FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE

**7.1 MISURA: Favorire la formazione**

Si è dell'avviso che l'affermazione della rete Natura 2000 non possa prescindere da chi nel territorio vive e soprattutto lavora. Infatti, la conservazione della biodiversità non può essere garantita da sole norme di regolamentazione ma deve trovare sostanza nelle molte misure di gestione attiva che il piano individua puntualmente. Per la realizzazione pratica delle stesse è assolutamente necessario che, accanto alle competenze che può mettere in gioco un eventuale ente gestore, o comunque l'Amministrazione, si possano trovare nel territorio soggetti disponibili e competenti da coinvolgere. Considerata l'estrema delicatezza e complessità delle questioni naturalistiche, appare tuttavia di fondamentale importanza che vi siano percorsi formativi idonei rivolti sia a chi solo frequenta il territorio ma soprattutto a chi lo gestisce.

7.1.1 OBIETTIVO: Favorire la formazione di chi frequenta il territorio

È molto importante che chi frequenta il territorio, per svariati motivi (popolazione, studenti, turisti, cacciatori e pescatori, ecc.) sia bene informato sia delle misure di regolamentazione vigenti, ma anche delle peculiarità di questo ambiente in modo che la visita si trasformi in una ricca esperienza anche formativa, oltre che ricreativa.

7.1.2 OBIETTIVO: Favorire la formazione di chi potrebbe prendere parte attiva alla realizzazione delle misure di gestione attiva

Considerata l'ampia gamma di misure, può rendersi opportuno e/o necessario prevedere momenti di formazione, anche sul campo, per i soggetti che potranno attuare alcune delle misure previste dal piano (ditte boschive, agricoltori, pescatori, ecc.).

## ASSE STRATEGICO 8

### CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO

Questo asse rispetto agli altri ha una priorità considerata bassa in relazione al fatto che ha per oggetto habitat e specie non di interesse comunitario. Si ritiene tuttavia che il sito possa essere migliorato rispetto a tutte le componenti ecologiche e per questo si prevedono misure a favore di habitat prativi e forestali non di interesse comunitario.

#### 8.1 MISURA: **Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario**

##### 8.1.1 OBIETTIVO: Miglioramento ecologico/strutturale delle neoformazioni forestali e dei rimboschimenti di abete rosso e pino nero/silvestre

L'obiettivo è quello di migliorare ecologicamente tutto il Sito e quindi anche gli habitat non di interesse comunitario. In particolare, si ritiene importante un miglioramento delle neoformazioni forestali, cercando di portarle verso le formazioni forestali ecologicamente coerenti con le stazioni in cui sono presenti. Lo stesso vale per i rimboschimenti di conifere (abete rosso, pino nero e pino silvestre) ampiamente diffusi sui versanti meridionali del Sito.

La situazione può essere riassunta come indicato nella tabella che segue

## ASSE STRATEGICO 1

### MANTENIMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DI PRATI PASCOLI E PRATERIE

MISURE GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
1.1: Interventi/provedimenti per la conservazione e il miglioramento dei prati-pascoli/praterie e loro monitoraggio	1.1.1 Conservazione/miglioramento degli habitat 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale ( <i>Scorzoneratalia villosae</i> ) e 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
	1.1.2 Evitare, attraverso una gestione compatibile, il degrado vegetazionale delle aree interessate dal pascolo
	1.1.3 Recupero/riqualificazione di sistemi di prateria abbandonata e degradata
	1.1.4 Conservazione di <i>Gladiolus palustris</i>
	1.1.5 Conservazione dei prati da sfalcio (habitat 6510 e 62A0)
	1.1.6 Valutazione dello stato di conservazione degli habitat 62A0 e 6170 e di <i>Gladiolus palustris</i>
1.2 Interventi/provedimenti per la conservazione delle specie animali che	1.2.1 Tutela di Coturnice e Fagiano di monte
	1.2.1 Tutela di Re di Quaglie, Averla piccola, Succiacapre

vivono nelle praterie, nelle aree aperte e al margine del bosco	1.2.2 Valutazione dello stato di conservazione dei Galliformi alpini e del Re di quaglie
---	--

## ASSE STRATEGICO 2

### **CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT**

<b>MISURE GENERALI</b>	<b>OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO</b>
2.1: Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	2.1.1 Favorire livelli di tranquillità accettabili dalle specie
	2.1.2 Migliorare le prassi venatorie
2.2 Miglioramento delle conoscenze	2.1.3 Migliorare le conoscenze delle specie attraverso il monitoraggio e la cooperazione internazionale con la Slovenia

## ASSE STRATEGICO 3

### **CONSERVAZIONE DEI BOSCHI DI FORRA**

<b>MISURE GENERALI</b>	<b>OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO</b>
3.1 Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia dei boschi di forra	3.1.1 Conservazione e monitoraggio dell'habitat forestale 9180*: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>

## ASSE STRATEGICO 4

### **TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE**

<b>MISURE GENERALI</b>	<b>OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO</b>
4.1: Interventi a favore del Francolino di monte	4.1.1 Miglioramenti strutturali nelle neoformazioni favorendo le specie arboree ecologicamente coerenti e/o l'habitat del Francolino di monte
4.2 Interventi/provedimenti per la tutela degli strigiformi forestali (Gufo reale, Civetta capogrosso, Allocco degli Urali), del Picchio nero del Picchio cenerino e loro monitoraggio	4.2.1 Conservazione/aumento dei territori e dei siti di nidificazione per Allocco degli Urali
	4.2.2 Limitazione del disturbo nei periodi di nidificazione del Gufo reale e Allocco degli Urali
	4.2.3 Valutazione dello stato di conservazione degli Strigiformi di interesse comunitario

ASSE STRATEGICO 5

**CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA TORRENTIZIO**

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
5.1 Interventi e provvedimenti a favore delle specie ittiche legate al torrente	5.1.1 Conservazione delle specie ittiche Trota marmorata ( <i>Salmo marmoratus</i> ) e Scazzone ( <i>Cottus gobio</i> ) e del loro habitat
5.2 Interventi finalizzati alla la salvaguardia del gambero di fiume	5.2.1 Miglioramento dell'habitat del gambero di fiume
5.3 Interventi finalizzati alla salvaguardia degli habitat torrentizi	5.3.1 Conservazione degli habitat ripariali (3220-3240)
	5.3.2 Promozione di una gestione ittica condivisa delle acque di confine (Rio Nero)

ASSE STRATEGICO 6

**CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO**

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
6.1 Interventi/provedimenti per la tutela di altre specie	6.1.1 limitazione del disturbo nelle aree idonee alla nidificazione di Grifone ( <i>Gyps fulvus</i> ), Aquila reale ( <i>Aquila chrysaetos</i> ) e Pellegrino ( <i>Falco peregrinus</i> )
	6.1.2 Tutela di <i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo) e del suo habitat
	6.1.3 Conservazione di ulteriori habitat e specie

ASSE STRATEGICO 7

**FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE**

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
7.1 Favorire la formazione	7.1.1 favorire la formazione di chi frequenta il territorio
	7.1.2 favorire la formazione di chi potrebbe prendere parte attiva alla realizzazione delle misure di gestione attiva

ASSE STRATEGICO 8

**CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO**

<b>MISURE GENERALI</b>	<b>OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO</b>
8.1 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario	8.1.1 Miglioramento ecologico/strutturale delle neoformazioni forestali e dei rimboschimenti di abete rosso e pino nero/silvestre

BOZZA 29/08/2013

## 8.2 Misure di conservazione

Le misure di conservazione riportate nel seguito costituiscono il riferimento più importante nella realizzazione degli obiettivi specifici di conservazione per il SIC. Esse si articolano nelle seguenti categorie:

- **RE** - REGOLAMENTAZIONE: si tratta di norme immediatamente cogenti, la cui applicazione risulta imprescindibile in funzione della conservazione di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario in un grado di conservazione soddisfacente.
- **GA** - GESTIONE ATTIVA: si tratta di misure che comprendono indicazioni di buone pratiche, di azioni puntuali, di interventi, ecc., altamente auspicabili e in qualche caso quasi indispensabili, ma di natura non cogente. La loro auspicata realizzazione permette di orientare le dinamiche in atto, migliorare situazioni degradate, favorire la conservazione attiva di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario.
- **IN** - INCENTIVAZIONE: si tratta di misure volte all'incentivazione di pratiche, interventi, azioni a favore della conservazione del SIC e degli elementi che lo caratterizzano, spesso attraverso la promozione di attività antropiche compatibili (zootecnica, sfalcio dei prati, attività selvicolturali, ecc.).
- **MR** - MONITORAGGIO: si tratta di misure volte a monitorare lo stato di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario, in funzione di una raccolta dati necessaria a sempre meglio orientare le misure di conservazione di altro tipo (regolamentazione e gestione attiva, *in primis*).
- **PD** - DIVULGAZIONE: comprende tutte quelle misure utili a divulgare le conoscenze del SIC e della rete Natura 2000, a favorire comportamenti adeguati da parte delle diverse figure che operano nell'area protetta (agricoltori, selvicoltori, turisti, escursionisti, ecc.) anche in funzione di un loro coinvolgimento attivo nella gestione consapevole del SIC.

Le Misure di conservazione sono suddivise in misure trasversali, misure per habitat e misure per specie.

1) Le misure trasversali sono misure che, in linea generale, si applicano a tutti i SIC della regione biogeografica alpina, essendo riferite a situazioni o ad attività antropiche di ampia diffusione e che interessano trasversalmente una pluralità di habitat e di specie. Alcune di esse, peraltro, sono state adattate alla situazione particolare del SIC in esame.

Le Misure trasversali sono raggruppate per tipologia di attività, ad es: infrastrutture, zootecnia e agricoltura, al fine di rendere coerente la loro esistenza e sviluppo con gli obiettivi conservativi della Rete Natura 2000.

2) Per quanto concerne le misure di conservazione per habitat, per ciascun habitat di allegato I della Dir. 92/43/CEE, sono indicate le misure di conservazione specifiche, non già comprese nelle misure trasversali.

3) Con riferimento infine alle misure di conservazione per specie, per ciascuna specie di Allegato II della Dir. 92/43/CEE sono indicate le misure di conservazione specifiche, non già comprese nelle Misure trasversali. Sono inoltre riportate le misure per le specie floristiche solo di Allegato IV della Dir. 92/43/CEE e le schede di misura per le specie di uccelli di Allegato I della Dir. 2009/147/CE.

Ciascuna specie è associata agli habitat di Allegato I della Dir. 92/43/CEE in cui la stessa è potenzialmente presente. Per la conservazione di tali habitat si rimanda alle misure individuate nelle schede dei singoli habitat del capitolo "Misure di conservazione per habitat".

Va rilevato che per ciascuna misura è indicato se:

- alla misura è associata una scheda azione che ne dettaglia i contenuti e le modalità applicative (nel caso sia presente la scheda, la misura è riportata in grassetto).
- la misura risulta georiferita in una cartografia e, in tal caso, ne viene indicato il nome; nel caso in cui non vi siano rimandi a specifiche cartografie, la misura, o è generalizzata, o è da intendersi riferita all'intera superficie dell'habitat o dell'habitat di specie.
- la misura va recepita a livello di piano Regolatore Generale Comunale (PRGC).

#### Misure trasversali

<b>1 – INFRASTRUTTURE</b>			
Tipologia		MISURE	PRGC
		<b>1b – VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)</b>	
RE	1	Divieto di realizzazione di nuova viabilità forestale su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabile nell'habitat 7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino	SI
RE	2	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza	SI

RE	3	Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo: ▲ esigenze di pubblica utilità; ▲ conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso; ▲ accesso ad agriturismi in esercizio o a malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno; ▲ mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili; ▲ esigenze legate all'attività venatoria di prelievo e censimento (solo censimenti programmati); ▲ ulteriori casistiche individuate dall'ente gestore del Sito (v. CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
RE	4	Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto (art. 9, comma 2, lett. d) della L.R. 7/2008)	NO
<b>1b – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE</b>			
RE	5	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di linee aree ad alta, media e bassa tensione in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione	NO
RE	69	Per la realizzazione di nuovi elettrodotti va valutato in via prioritaria l'interramento dei conduttori	-
RE	6	Divieto di realizzazione di impianti eolici eccettuati quelli per autoconsumo	-
RE	7	Divieto di riduzione delle portate per scopi idroelettrici	-
RE	8	Divieto di realizzazione di linee aree ad alta e media tensione. Linee funzionali all'approvvigionamento energetico locale devono essere sottoposte a verifica preliminare di significatività dell'incidenza. Tutte le eventuali nuove linee, anche di bassa tensione, dovranno essere messe in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli	-
RE	9	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari o posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici	NO
RE	10	Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, ecc.) in aree extraurbane andranno realizzate al di fuori del periodo febbraio-luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad opportuna verifica preliminare di significatività dell'incidenza o parere motivato dell'Ente gestore, ad esclusione degli interventi di urgenza, che potranno essere realizzati in qualsiasi momento, previa comunque comunicazione all'Ente gestore.	NO
<b>1e – INFRASTRUTTURE IDRAULICHE</b>			
RE	11	Negli interventi di nuova realizzazione, di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione delle infrastrutture idrauliche obbligo di rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario; nel caso di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione, tale obbligo sussiste solamente se la rimozione o l'adeguamento dei manufatti che causano interruzione non comportano una spesa superiore al 20% del costo complessivo dell'intervento	NO

## 2 – ZOOTECNIA E AGRICOLTURA

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	13	Divieto di pascolo ovino con greggi superiori alle 500 unità in data antecedente al 30 giugno nelle aree poste a quote superiori ai 1200 metri s.l.m. (v. CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
<b>GA</b>	<b>3</b>	<b>Recupero e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica, con modalità individuate dall'Ente gestore del Sito tramite verifica di incidenza o parere motivato.</b>	<b>NO</b>



GA	4	<p><b>Percorsi per la transumanza stagionale e per l'attività di pascolo vagante delle greggi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⤴ <b>Divieto di transito e stazionamento di greggi in relazione alla presenza di habitat di allegato I della Direttiva Habitat considerati di particolare interesse, nonché nei periodi riproduttivi e nei siti di riproduzione delle specie di allegato II della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli, individuati dall'ente gestore del Sito in seguito ai risultati dei monitoraggi</b></li> <li>⤴ <b>Definizione da parte dell'Ente gestore della compatibilità dei carichi ovini e delle modalità di pascolamento sulla base dei rapporti di pascolo e dei risultati dei monitoraggi floristico-vegetazionali</b></li> <li>⤴ <b>predisposizione da parte di ciascun pastore-richiedente di una relazione tecnica contenente: numero di capi, percorso di transumanza con punti di partenza ed arrivo, durata prevista, punti individuati per le soste notturne, data indicativa di partenza ed arrivo</b></li> </ul>	NO
RE	14	Autorizzazione da parte dell'Ente gestore dei punti da adibire a soste notturne del gregge	-
GA	5	<b>Controllo infestanti e specie prenemorali in aree di pascolo</b>	-
GA	6	<b>Pascolo degradato: controllo della ricolonizzazione forestale nei pascoli degradati (v. CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)</b>	-
GA	7	<b>Orli boschivi: controllo della ricolonizzazione forestale negli orli boschivi (v. CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)</b>	-
GA	8	<b>Neoformazioni rade su prati o prateria: recupero della prateria in ricolonizzazione (v. CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)</b>	-
GA	9	<b>Area degradata/nitrofila: recupero dello sfalcio in sostituzione del pascolo e controllo specie nitrofile (v. CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)</b>	-

### 3 – CACCIA

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	15	Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AFV,...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria	NO
RE	16	È vietata l'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia all'interno del SIC.	NO
RE	17	Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nell'esercizio dell'attività venatoria e di controllo. In alternativa, obbligo di trasporto a valle e smaltimento delle interiora del capo eviscerato. La misura diviene attiva a tutti gli effetti a partire dal secondo anno dall'entrata in vigore del Piano.	-
RE	18	<b>La quota del piano di abbattimento realizzata all'interno del SIC deve essere proporzionale alla percentuale di TASP della Riserva compresa nel SIC.</b>	-
GA	10	<b>Organizzazione dell'attività delle squadre di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita al fine dell'applicazione del prelievo proporzionale.</b>	-
GA	11	<b>All'interno del SIC la Riserva di caccia competente opera in modo da eseguire un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere.</b>	-
RE	19	Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita di ciascuna Riserva di caccia operante nel SIC deve essere composta da un massimo di 15 persone (tutti i ruoli compresi) e 2 cani. Non può altresì essere composta da meno di 6 persone.	-
RE	20	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio	NO
GA	12	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012	NO
RE	68	<b>È consentito il solo foraggiamento attrattivo, ossia effettuato al solo scopo di attirare gli individui presso altane o punti di sparo adibiti al prelievo selettivo o al controllo della specie. Non è consentito il foraggiamento finalizzato alla dissuasione dell'utilizzo delle aree agricole.</b>	-
RE	70	Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva	-
RE	71	Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria	-

4 – ATTIVITÀ FORESTALE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	21	Nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno le utilizzazioni boschive che in base al Regolamento forestale siano subordinate alla Dichiarazione di Taglio (DT) (art. 10 e 11 del Regolamento forestale) o al progetto di riqualificazione forestale e ambientale (PRFA) (art. 9 del Regolamento forestale), possono essere eseguite solo nei seguenti casi: a. assenza di territori di nidificazione di specie di interesse comunitario nell'area di intervento e nelle sue adiacenze fino ad una distanza di 100 metri dal confine esterno delle aree interessate dall'utilizzazione e dalle vie aeree e terrestri di esbosco interessate; b. utilizzazioni di alberi che ostacolano il transito sulla viabilità pubblica e sulla viabilità forestale principale; c. interventi urgenti per motivi di sicurezza, fitosanitari o di pubblica incolumità. Le condizioni di cui alla lettera a. devono essere attestate in sede di redazione del PRFA o di DT, i quali dovranno pervenire almeno 15 giorni (oppure 30 giorni per i PRFA di cui all'art. 9 comma 8 del Regolamento forestale) prima dell'inizio dell'utilizzazione anche al Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000, il quale, prima dell'avvio dell'intervento, può formulare eventuali prescrizioni. Fanno eccezione i tagli inferiori a 50 metri cubi lordi di massa nelle fustaie o a 1.000 mq di superficie nei cedui.	-
RE	22	Divieto di effettuare utilizzazioni nel periodo compreso fra il 1° di marzo e il 30 maggio nelle aree di presenza dell'Allocco degli Urali	-
RE	23	Nei boschi soggetti a utilizzazioni, limitatamente alle proprietà con corpi di estensione superiore a 1 ha obbligo di rilascio: - se presente, di almeno 1 albero deperiente con diametro maggiore di 40 cm per ettaro; -mediamente, di almeno 2 alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento, utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito con preferenza per gli alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi. Detti alberi, singoli o in gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA	-
RE	24	Divieto di taglio di alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi, non necessariamente in cavità	-
GA	14	<b>Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di Allocco degli Urali, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie</b>	-
GA	15	<b>Rimboschimenti di abete rosso e pino nero e/o silvestre: miglioramenti strutturali dei rimboschimenti e interventi per favorire la loro riconversione naturale (v. CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)</b>	-
GA	16	<b>Radure boschive: mantenimento delle radure con controllo della ricolonizzazione forestale ed eventuale sfalcio</b>	-
GA	17	<b>Corileti e altri boschi di neoformazione: miglioramenti strutturali nelle neoformazioni favorendo le specie arboree ecologicamente coerenti e/o l'habitat del Francolino di monte (v. CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)</b>	-

5 – PESCA			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	26	a. Divieto di effettuare immissioni ittiche ad eccezione degli interventi di ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamento o da cattura nel medesimo corso d'acqua b. Divieto di individuazione di nuovi tratti idonei alle gare di pesca (v. CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
RE	27	Divieto di semina della Trota fario nel Rio Bianco	-

PD	1	Promozione di una gestione ittica condivisa delle acque di confine (Rio Nero)	-
----	---	---	---

<b>6 – FRUIZIONE</b>			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	28	Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 200 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate.	NO
RE	29	Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili; tali divieti non si applicano ai proprietari, possessori legittimi e conduttori dei fondi ovvero titolari di attività autorizzate dagli enti competenti	NO
RE	30	Obbligo di verifica preliminare di significatività di incidenza per nuova sentieristica	-

<b>7 – ATTIVITA' ESTRATTIVE</b>			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	31	Sono vietati la realizzazione e l'ampliamento di cave	SI
RE	32	Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assentiti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico con riferimento alla pubblica incolumità e comunque previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza, prevedendo interventi compensativi di riquilibratura fluviale (DGR 240/2012)	NO

<b>9 – RIFIUTI</b>			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	34	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti	SI

<b>10 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT</b>			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	35	Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi <i>Procambarus</i> , <i>Orconectes</i> , <i>Pacifastacus</i> e <i>Cherax</i>	NO
RE	36	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)	NO
RE	37	Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio; sono fatti salvi: - i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del bestiame - i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio - le prove cinofile autorizzate ai sensi dell'art 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007	NO
RE	38	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario	NO

GA	20	<b>Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione, privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale</b>	NO
----	----	---	----

<b>11 – PROPOSTE DI INCENTIVI</b>			
Tipologia		MISURE	PRGC
IN	1	Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili	NO
IN	2	Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo	NO
IN	3	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario	NO
IN	4	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei	NO
IN	5	Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche)	NO

<b>12 – MONITORAGGI</b>			
Tipologia		MISURE	PRGC
MR	1	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
MR	2	Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
<b>MR</b>	<b>3</b>	<b>Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo SIC</b>	<b>NO</b>
<b>MR</b>	<b>4</b>	<b>Monitoraggio di <i>Gladiolus palustris</i></b>	-
<b>MR</b>	<b>5</b>	<b>Monitoraggio dell'habitat prioritario 9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i></b>	-
<b>MR</b>	<b>6</b>	<b>Monitoraggio praterie (62A0-6170)</b>	-
<b>MR</b>	<b>7</b>	<b>Monitoraggio stato di conservazione dei pascoli</b>	-
<b>MR</b>	<b>8</b>	<b>Monitoraggio della distribuzione e abbondanza dei Galliformi alpini e del Re di quaglie</b>	-
<b>MR</b>	<b>9</b>	<b>Monitoraggio della distribuzione e abbondanza degli Strigiformi di interesse comunitario</b>	-
MR	10	Monitoraggio standard dei grandi carnivori mediante transetti e fototrappolaggio favorendo una cooperazione internazionale con la Slovenia	-

<b>13 – DIVULGAZIONE</b>			
Tipologia		MISURE	PRGC
PD	2	<b>Predisposizione strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale</b> <b>c. predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000</b> <b>d. posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000</b> <b>e. interventi di promozione nelle aree più rappresentative degli habitat ("vetrina degli habitat")</b>	NO

PD	3	<b>Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo</b>	NO
PD	4	<b>Attività di formazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agricoli eco-compatibili</b>	NO
PD	5	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione	NO
PD	6	<b>Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, ecc.)</b>	-

### Misure di conservazione per habitat

<b>HABITAT D'ACQUA DOLCE</b>			
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	40	Divieto di attività di drenaggio e di modifica sostanziale del reticolo idrico non direttamente funzionali alla gestione del SIC; sono fatti salvi interventi di ordinaria manutenzione del reticolo idrico (v. CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
RE	41	Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveari e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico; in caso di necessità di intervento, il progetto deve contenere anche un'azione di ripristino delle condizioni naturalistiche del corpo idrico (v. CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-

<b>FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI</b>			
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale ( <i>Scorzoneratalia villosae</i> ) 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	42	La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPR 3/2013)	NO
RE	43	62A0 (prato)-6510: Divieto di trasformazione a pascolo intensivo (v. CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
GA	22	<b>62A0 (in ricolonizzazione; molinieto): controllo della ricolonizzazione forestale e successivo sfalcio delle praterie aride (v. CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)</b>	-
GA	23	<b>62A0 (in ricolonizzazione): controllo della ricolonizzazione forestale nelle praterie aride (v. CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)</b>	-
GA	24	<b>62A0: Sfalcio sperimentale praterie d'alta quota (v. CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)</b>	-
GA	25	<b>62A0(prato)-6510: Prosecuzione dello sfalcio dei prati (v. CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)</b>	-
RE	44	62A0 Divieto di pascolo (loc. Lemagna) (v. CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-

**TORBIERE ALTE, TORBIERE BASSE E PALUDI BASSE**7220\* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	40	Divieto di attività di drenaggio e di modifica sostanziale del reticolo idrico non direttamente funzionali alla gestione del SIC; sono fatti salvi interventi di ordinaria manutenzione del reticolo idrico	NO
RE	45	Divieto di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dell'habitat	NO

**HABITAT ROCCIOSI E GROTTE**

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	46	8310: divieto di: - accendere fuochi - asportare e/o danneggiare gli speleotemi - fare scritte e/o incisioni sulle pareti	NO
GA	27	8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti	NO
RE	47	Per le spedizioni esplorative, obbligo di richiedere all'Ente gestore l'autorizzazione	-
RE	48	Per le spedizioni esplorative, obbligo di consegnare all'Ente gestore dell'area SIC, entro tre mesi dall'ultimazione della spedizione, un resoconto delle attività svolte. Entro un anno dall'ultimazione della spedizione vanno forniti anche i rilievi eseguiti	-
RE	49	Obbligo di inviare copia di eventuali pubblicazioni inerenti l'attività all'Ente gestore	-
RE	50	In tutti gli ambienti ipogei o tratti di essi, interessati dalla presenza di chiroterri, è fatto divieto di utilizzare dispositivi di illuminazione ad acetilene e torce elettriche con lampadine di potenza superiore a 2 Watt e di intensità luminosa superiore a 1 cd (candela). È altresì vietato puntare il fascio di luce direttamente sui chiroterri, e arrecare disturbi agli stessi	-
RE	51	Non danneggiare o asportare concrezioni, abbandonare rifiuti, disturbare, catturare o uccidere ogni tipo di organismo cavernicolo e distruggere o raccogliere ogni forma vegetale presente all'imboccatura della cavità	-
RE	52	La raccolta di campioni di rocce, acque, reperti, flora e fauna ipogea è consentita solo previa autorizzazione dell'Ente gestore, per comprovata reale motivazione scientifica	-
RE	53	L'Ente gestore potrà interdire l'accesso a determinate cavità, sia temporaneamente che definitivamente	-
RE	54	L'Ente gestore provvede a porre una cancellata che chiuda l'accesso alle grotte alle quali limita e/o interdice l'accesso. La cancellata deve essere idonea a non limitare il volo di chiroterri	-

**FORESTE**9180\* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	55	È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di	NO

		ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat	
RE	56	9180*: divieto di governo a ceduo (v. CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	57	Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L..R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza	NO
GA	29	L'Amministrazione regionale tramite i suoi uffici competenti in materia idraulica segnala al soggetto gestore del Sito situazioni in cui la presenza di habitat boschivi determina condizione di rischio idraulico tali da necessitare interventi preventivi; l'ente gestore del Sito definisce le modalità di intervento e ogni altra azione compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000	NO
<b>GA</b>	<b>30</b>	<b>91Lo: conversione ad alto fusto delle aree boscate governate a ceduo</b>	<b>NO</b>

### Misure di conservazione per specie vegetali

IRIDACEAE			
<i>Gladiolus palustris</i> Gaudin			
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale ( <i>Scorzoneratalia villosae</i> ) (62A0)			
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	58	Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO
<b>GA</b>	<b>31</b>	<b>Sfalcio sperimentale di alcune praterie in presenza della specie. L'intervento andrà eseguito al termine della fioritura quindi indicativamente a fine luglio. Altre aree andranno individuate in seguito al monitoraggio della specie. (v. CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)</b>	-
		Valgono inoltre le misure relative alla conservazione dell'habitat 62A0	-

### Misure di conservazione per specie animali

FALCONIFORMI			
A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo)			
A078 <i>Gyps fulvus</i> (Grifone)			
A080 <i>Circaetus gallicus</i> (Biancone)			
A091 <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale)			
A103 <i>Falco peregrinus</i> (Falco pellegrino)			
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (cod. 3220, 3240), formazioni erbose (6170, 62A0, 6510), ghiaioni (8130), pareti rocciose (8210), foreste (cod. 91K0, 91L0)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GA	40	<i>Gyps fulvus</i> e <i>Aquila chrysaetos</i> e <i>Falco peregrinus</i> : individuazione dei siti di nidificazione dove vietare l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo limitatamente ai periodi sensibili, entro 500 m di raggio	NO

### STRIGIFORMI

A215 *Bubo bubo* (Gufo reale)  
 A220 *Strix uralensis* (Allocco degli Urali)  
 A223 *Aegolius funereus* (Civetta capogrosso)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC:

*Bonasa bonasia*: Foreste (91K0)  
*Lagopus mutus helveticus*: Formazioni erbose (6170)  
*Tetrao tetrix tetrix*, *Alectoris graeca saxatilis*: Formazioni erbose (6170, 62A0)

Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GA	40	<i>Bubo bubo</i> : individuazione dei siti di nidificazione dove vietare l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo limitatamente ai periodi sensibili, entro 500 m di raggio	NO
GA	33	Non utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa	-
GA	34	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.	NO
GA	35	<b>Aumento della disponibilità di siti riproduttivi mediante la collocazione di cassette nido per l'Allocco degli Urali</b>	-

### GALLIFORMI

A104 *Bonasa bonasia* (Francolino di monte)  
 A408 *Lagopus mutus helveticus* (Pernice bianca)  
 A409 *Tetrao tetrix tetrix* (Fagiano di monte)  
 A412 *Alectoris graeca saxatilis* (Coturnice)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC:

*Bonasa bonasia*: Foreste (91K0)  
*Lagopus mutus helveticus*: Formazioni erbose (6170)  
*Tetrao tetrix tetrix*, *Alectoris graeca saxatilis*: Formazioni erbose (6170, 62A0)

Allegato: I e II B della Direttiva 2009/147/CE (Francolino di monte e Fagiano di monte), I II A e III B (Pernice bianca), I e II A (Coturnice)

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	60	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione	NO
GA	36	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi	NO
GA	37	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : assegnazione nominale dei capi previsti nei piani di prelievo	NO



### GRUIFORMI

A122 *Crex crex* (Re di quaglie)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Formazioni erbose (62A0, 6510)

Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-

### CAPRIMULGIFORMI

A224 *Caprimulgus europaeus* (Succiacapre)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (cod. 3220, 3240), Formazioni erbose (6170, 62A0)

Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	61	Divieto di eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria di cui all'art. 2 della L.R. 16/2002 che non rivestono carattere d'urgenza, nel periodo aprile-agosto	NO

### PICIFORMI

A234 *Picus canus* (Picchio cenerino)

A236 *Dryocopus martius* (Picchio nero)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC

*Picus canus*: Foreste (91L0)

*Dryocopus martius*: Foreste mature (9180\*, 91K0, 91L0)

Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GA	38	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)	NO
GA	34	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.	-

### PASSERIFORMI

A246 *Lullula arborea* (Tottavilla)

A338 *Lanius collurio* (Averla piccola)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3220), Formazioni erbose (62A0, 6510)

Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
<b>GA</b>	<b>39</b>	<b>Rilascio di esemplari arbustivi dei generi <i>Sambucus</i>, <i>Rosa</i>, <i>Juniperus</i>, <i>Prunus</i> lungo l'ecotono pascolo-bosco o all'interno del pascolo</b>	<b>NO</b>

### LEPIDOTTERI

1065 *Euphydryas aurinia*

6199\* *Euplagia quadripunctaria*

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC

*Euphydryas aurinia*: Formazioni erbose (6170, 62A0, 6510)

*Euplagia quadripunctaria*: Acque correnti (3240), Foreste (9180\*, 91K0, 91L0)

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE (*Euplagia quadripunctaria*), II (*Euphydryas aurinia*)

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	62	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO

### COLEOTTERI

1087\* *Rosalia alpina* (*Rosalia alpina*)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Foreste (91K0)

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE (*Rosalia alpina*)

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	62	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO
GA	38	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine).	NO
GA	34	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.	-

### CROSTACEI

1092 *Austropotamobius pallipes* (Gambero di fiume)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3220)

Allegato: II e V della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	63	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali (v. CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
GA	13	Segnalazione dei casi di mortalità anomala all'Ente Tutela Pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	NO

### SALMONIFORMI

1107 *Salmo marmoratus* (Trota marmorata)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC

Torrenti alpini e prealpini con morfologia a salti e buche e con fondo ghiaioso e ciottoloso

Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-

### SCORPENIFORMI

1163 *Cottus gobio* (Scazzone)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC

Acque correnti (3220), Acque prive di vegetazione con fondo ciottoloso del tratto montano e di media pianura dei fiumi alpini

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-

### ANURI

1193 *Bombina variegata* (Ululone dal ventre giallo)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3220, 3240), Raccolte d'acqua anche temporanee

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GA	41	Individuazione dei siti riproduttivi degli anfibi dove vietare l'introduzione di pesci ed altri predatori acquatici	NO
GA	13	Segnalazione dei casi di mortalità anomala ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	NO

### CARNIVORI

1354\* *Ursus arctos* (Orso bruno)

1361 *Lynx lynx* (Lince euroasiatica)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC

<i>Ursus arctos</i> : Formazioni erbose (62A0), Foreste (9180*, 91K0, 91L0)			
<i>Lynx lynx</i> : Foreste (9180*, 91K0, 91L0)			
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GA	42	Individuazione di aree di svernamento-letargo ( <i>Ursus arctos</i> ) e/o di riposo diurno in periodo invernale ( <i>Lynx lynx</i> ), sulla base dei monitoraggi, in cui vietare la caccia con cane da ferma e da seguita dal 30 novembre a fine stagione venatoria	NO
GA	43	<i>Ursus arctos</i> : individuazione delle aree di potenziale svernamento-letargo in cui vietare le attività forestali, limitatamente al periodo di svernamento-letargo	NO
GA	44	<i>Lynx lynx</i> : individuazione delle aree di riposo diurno in cui vietare l'accesso turistico, ad esclusione delle strade e sentieri segnalati, in periodo invernale e in aree di riproduzione, dal 30 novembre al 30 maggio	NO

BOZZA 29/08/2012

## **9. Valutazione di incidenza**

La valutazione d'incidenza ambientale è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000 (SIC Siti di Interesse Comunitario, ZPS Zone Protezione Speciale, ZSC Zona Speciale di Conservazione), singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della direttiva "Habitat", con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

### **Direttiva 92/43/CEE**

#### Art. 6

...

*3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.*

...

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, il quale trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il comma 2 dello stesso art. 5 stabilisce che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

In questo contesto viene specificato che, ai fini di valutare l'incidenza di piani e progetti, i proponenti di piani e interventi, non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato". Lo studio per la valutazione di incidenza, secondo quanto indicato, deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97.

### **DPR 357/97**

#### Art. 5.

#### *Valutazione di incidenza*

...

2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistici venatori, presentano al Ministero dell'ambiente, nel caso di piani a rilevanza nazionale, o alle regioni o alle province autonome di Trento e di Bolzano, nel caso di piani a rilevanza regionale o provinciale, una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

...

4. La relazione di cui ai commi 2 e 3 deve fare riferimento ai contenuti di cui all'allegato G al presente regolamento.

...

A livello regionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dalla DGR 2203/2007.

La Valutazione di incidenza si applica ai piani, progetti e interventi che ricadono all'interno dei siti della Rete Natura 2000 nel caso in cui questi interventi non siano direttamente connessi o necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti, ma possano avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Con riferimento alle caratteristiche del territorio indagato, ai suoi valori, alle sue vulnerabilità e pressioni, il piano richiama la necessità di sottoporre a verifica di significatività d'incidenza alcuni interventi.

Il riferimento è alle seguenti misure:

- RE8** Divieto di realizzazione di linee aeree ad alta e media tensione. Linee funzionali all'approvvigionamento energetico locale devono essere sottoposte a verifica preliminare di significatività dell'incidenza. Tutte le eventuali nuove linee, anche di bassa tensione, dovranno essere messe in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli
- RE10** Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrate (cavidotti, elettrodotti, ecc.) in aree extraurbane andranno realizzate al di fuori del periodo febbraio-luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad opportuna verifica preliminare di significatività dell'incidenza o parere motivato dell'Ente gestore, ad esclusione degli interventi di urgenza, che potranno essere realizzati in qualsiasi momento, previa comunque comunicazione all'Ente gestore.
- RE28** Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone. Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 200 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate.
- RE30** Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per nuova sentieristica
- RE32** Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assentiti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico con riferimento alla pubblica incolumità e comunque previa verifica

preliminare di significatività dell'incidenza, prevedendo interventi compensativi di riqualificazione fluviale (DGR 240/2012)

**RE57** Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza

**GA3** Recupero e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica, con modalità individuate dall'Ente gestore del Sito tramite verifica di incidenza o parere motivato

Per quanto riguarda le aree esterne, vanno sottoposti a valutazione di incidenza:

- le attività di volo libero che si attuano nel versante sud del Gran Monte.

È importante sottolineare che la cartografia degli habitat e quella degli habitat di specie costituisce il riferimento imprescindibile per le decisioni da assumere nella verifica della significatività dell'incidenza, ma che si tratta di supporti che devono sempre essere verificati.

## **10. Completamento dei dati ed eventuale proposta di revisione del formulario standard Natura 2000 e alla luce delle analisi connesse al piano**

In relazione al formulario standard vigente sono state apportate alcune variazioni nelle valutazioni di merito, a seguito dell'evoluzione che le specie hanno avuto sul territorio ed all'incremento delle conoscenze acquisite negli ultimi anni. Rispetto al formulario è stato aggiunto *Strix uralensis*. Le stime di popolazione ritenute non adeguate alle attuali situazioni sono state modificate, come il gufo reale e la pernice bianca per le quali venivano riportate stime troppo elevate. Si evidenzia un peggioramento delle condizioni dell'habitat delle specie di ambienti aperti (gallo forcello, coturnice, re di quaglie, averla piccola, succiacapre) e migliori condizioni per quelle forestali (picchio nero e cenerino), a seguito dell'incremento e maturazione del bosco. L'area riveste una grande importanza per il grifone e come territorio di caccia di altri rapaci diurni.

BOZZA 29/08/2013



### Direttiva Uccelli

Specie					Popolazione						Valutazione Sito						
Gruppo	Codice				Nome scientifico	S	NP	Tipo	Dimensione		Unit.	Categoria C R V P	Qualità dei dati	A B C D			
									Min	Max				Popolaz.	Cons.	Isol.	Glob.
B	A	0	7	2	<i>Pernis apivorus</i>			R/C	1	3	P	P	P	D			
B	A	0	7	8	<i>Gyps fulvus</i>			C	5	60	I	C	G	B	B	C	B
B	A	0	8	0	<i>Circaetus gallicus</i>			C				P	DD	D			
B	A	0	9	1	<i>Aquila chrysaetos</i>			P	2	6	I	C	M	D	B	C	C
B	A	1	0	3	<i>Falco peregrinus</i>			P				P	DD	D			
B	A	4	0	9	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>			P				C	P	C	B	B	C
B	A	1	0	4	<i>Bonasa bonasia</i>			P				P	DD	C	B	B	C
B	A	4	0	8	<i>Lagopus mutus helveticus</i>			P				R	DD	D			
B	A	4	1	2	<i>Alectoris greca saxatilis</i>			P	10	30	P	C	P	C	C	B	B
B	A	2	2	0	<i>Strix uralensis</i>			P	0	1	P	R	P	C	B	B	B
B	A	2	1	5	<i>Bubo bubo</i>			P				P	DD	D			
B	A	2	3	6	<i>Dryocopus martius</i>			P	2	6	P	C	P	D			
B	A	3	3	8	<i>Lanius collurio</i>			P	3	6	P	C	P	C	B	C	B
B	A	2	4	7	<i>Lullula arborea</i>			P				P	DD	D			
B	A	1	2	2	<i>Crex crex</i>			R	8	30	P	C	M	C	B	C	B
B	A	2	2	4	<i>Caprimulgus europaeus</i>			R				P	DD	D			

### Direttiva Habitat

Specie					Popolazione						Valutazione Sito						
Gruppo	Codice				Nome scientifico	S	NP	Tipo	Dimensione		Unit.	Categoria C R V P	Qualità dei dati	A B C D			
									Min	Max				Popolaz.	Cons.	Isol.	Glob.
I	1	0	9	2	<i>Austropotamobius pallipeps</i>			P				P	M	D			
I	1	0	8	7	<i>Rosalia alpina</i>			P				V	DD	D			
I	1	0	7	8	<i>Callimorpha quadripunctaria</i>			P				P	P	C	C	C	B
I	1	0	6	5	<i>Euphydryas aurinia</i>			P				P	P	D			
P	1	1	0	7	<i>Salmo marmoratus</i>			P				P	M	D			
P	1	1	6	3	<i>Cottus gobio</i>			P				R	M	D			
A	1	1	9	3	<i>Bombina variegata</i>			P				P	P	D			
M	1	3	6	1	<i>Lynx lynx</i>			C				V	M	D	C	B	B
M	1	3	5	4	<i>Ursus arctos</i>			C				R	G	C	C	B	B

## 11. BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., 1991. Inventario Faunistico regionale Permanente: Primi risultati relativi al periodo riproduttivo 1986-1990" Reg. aut. Friuli-Venezia Giulia, Dir. Reg. Foreste e Parchi, pp. 231.
- AA.VV., 2004. Monitoraggio del Gambero d'acqua dolce nelle aree SIC del Friuli Venezia Giulia. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Direzione Centrale delle Risorse Agricole, Naturali e Forestali. Servizio per la tutela degli ambienti naturali e della fauna. 34 pp.
- AA.VV., 2008. Aree naturali protette nel Friuli Venezia Giulia. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. 253 pp.
- AA. VV.; 2003. Regolamento forestale per la salvaguardia e l'utilizzazione dei boschi e per la tutela dei terreni soggetti a vincolo idrogeologico. Regione Autonoma FVG Dir. Reg. For. e della Caccia. 109 pp.
- AESCHIMANN D., LAUBER K., MOSER D.M., THEURILLAT J.P. 2004. *Flora Alpina* (3 vol.). Zanichelli editore.
- DE LUISE G., 2006. I crostacei decapodi d'acqua dolce in Friuli Venezia Giulia. Recenti acquisizioni sul comportamento e sulla distribuzione nelle acque dolci della regione. Venti anni di studi e ricerche. Ente Tutela Pesca Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. 91 pp.
- BONA E.; MARTINI F.; HARALD NIKFELD & PROSSER F., 2005. Atlante corologico delle Pteridofite nell'Italia nordorientale. Museo civico di Rovereto, 239 pp.
- BOZIC L., 2005. Breeding distribution and population size of Corncrake *Crex crex* in Slovenia in 2004. *Acrocephalus* 26 (127): 171-179.
- BRICHETTI P. (Ed.), 1982-1988. Atlante degli uccelli nidificanti sulle Alpi italiane. I, II, III, IV. *Riv. ital. Orn.*, 52: 3-50; 53: 101-144; 56: 3-39; 58: 3-39.
- BRICHETTI P., DE FRANCESCHI P. E BACCETTI N. (Eds.), 1992. Fauna d'Italia. XXIX. Aves. I, Gaviidae-Phasianidae. Ed. Calderini, Bologna.
- CONTI. F.; ABBATE G.; ALESSANDRINI A., BLASI C. 2005. An annotated Checklist of the Italian Vascular Flora. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Dir. Prot. Nat. Dip. Biologia Vegetale - Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Palombi editore 420 pp.
- CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1997. Liste rosse regionali delle piante d'Italia. WWF Italia, Soc. Bot. Ital. Univ. Camerino. 140 pp.
- CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1992. Libro rosso delle piante d'Italia. WWF in collaborazione con la Società Botanica Italiana 637 pp.
- DE FRANCESCHI P.F., 1996. I Tetraonidi della Foresta di Tarvisio (1982-1995). Ministero dell'interno. Ministero delle Risorse agricole, alimentari e forestali.
- DEL FAVERO R. et al., 1998. La vegetazione forestale e la selvicoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia – 2 vol. Direzione Regionale delle Foreste, Servizio della Selvicoltura, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Udine.
- DEL FAVERO R. 2004. I boschi delle regioni alpine italiane. Tipologia, funzionamento, selvicoltura. Con CD-ROM. CLEUP 602 pp.
- DOLCE S. & LAPINI L., 1989. Considerazioni zoogeografiche sulla fauna erpetologica del Friuli-Venezia Giulia (*Amphibia, Reptilia*). *Biogeographia*, 13:763-776.
- FEOLI CHIAPPELLA L. & POLDINI L., 1985. Contributi floristici dal Friuli-Venezia Giulia. *Gortania*, 7:189-222, Udine.
- FEOLI CHIAPPELLA L. & POLDINI L., 1993. Prati e pascoli del Friuli (NE Italia) su substrati basici. *Studia Geobot.*, 13:3-140.
- GEISTER I., 1995. Ornitoloski Atlas Slovenije. DZS, Ljubljana.
- GENERO F., PERCO F. & DENTESANI B., 1996. Il grifone in Italia e nel mondo. Muzzio ed., pp. 180, Padova.

- GENERO F., 1988. Considerations on the presence of Griffon Vulture in the Julian Alps. *Larus* 38-39: 137-145.
- GENERO F., 1997. L'Aquila reale (*aquila chrysaetos*) nel Friuli-Venezia Giulia. *Fauna* 4: 59-78.
- GOTTARDO E., LUISE L., ZORZENON T., OTA D. E FLORIT F., 2001. Il censimento del Re di quaglie (*Crex crex*) nel Friuli-venezia Giulia. *Avocetta* 25: 212.
- LAPINI L., 1988. Observations on the herpetofauna (*Amphibia, Reptilia*) of the high river Torre catchment (North Eastern Italy, Julian Prealps). *Gortania*, 9:201-222, Udine.
- LAPINI L., 1989a. La faina e la martora nel Friuli-Venezia Giulia: prima sintesi cartografico-distributiva. *Fauna*, 1:57-60, Udine.
- LAPINI L., 1989b. Il gatto selvatico nella regione Friuli-Venezia Giulia. *Fauna*, 1:64-67, Udine.
- MAINARDIS G., 2000. Atlante Illustrato della Flora del Parco delle Prealpi Giulie. Reg. Auton. Fvg., Parco Naturale delle Prealpi Giulie. Editoriale Ergon, Ronchi dei Legionari (GO), 461 pp.
- MASUTTI L., BATTISTI A., (a cura di), 2007. La gestione forestale per la conservazione degli habitat della Rete Natura 2000. Regione del Veneto. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Venezia.
- MELZER H., 1975. Neues zur Flora von Kärnten und der Nachbarländer Salzburg, Friaul und Slowenien. *Carinthia* II, 165/85:255-266, Klagenfurt.
- MELZER H., 1984. Beiträge zur Flora von Friaul-Julisch Venetien und angrenzender Gebiete (Italien, Jugoslawien). *Gortania*, 6:175-190, Udine.
- MESCHINI E. E FRUGIS S. (Eds.), 1993. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina*, 20: 1-344.
- MIHELIC T. & GENERO F., 2005. Occurrence of Griffon Vulture *Gyps fulvus* in Slovenia in the period from 1980 to 2005. *Opazovanja beloglavega jastreba Gyps fulvus v Slovenji. Acrocephalus* 26 (125): 73-79.
- MOLINARI P., ROTELLI L., CATELLO M., BASSANO B., 2001. Present status and distribution of the Eurasian lynx (*Lynx lynx*) in the Italian Alps. *Hystrix It. J. Mamm*, pp.3-9.
- NIMIS P.L., POLDINI L., MARTELOS S., 2006. Guida Illustrata alla Flora della Val Rosandra (Trieste). Le guide Dryades 4 - Serie Flore III (F-III). Edizioni Goliardiche, Trieste, 467 pp.
- PERCO F. & UTMAR P., 1987. Studio faunistico (Uccelli). In: AA. VV., Piano di Conservazione e Sviluppo Prealpi Giulie e Destra Tagliamento.
- PIZZUL E., MORO G. A., BATTISTON F., 2004. Pesci e acque interne del Friuli Venezia Giulia. Aggiornamento parziale della Carta Ittica (1992). [www.entetutelapesca.it](http://www.entetutelapesca.it).
- POLDINI L. & MARTINI F., 1993. La vegetazione delle vallette nivali su calcare, dei conoidi e delle alluvioni nel Friuli (NE Italia). *Studia Geobot.* 13: 141-214.
- POLDINI L. & NARDINI S., 1993. Boschi di forra, faggete e abieteti in Friuli (NE Italia). *Studia Geobot.*, 13:215-298.
- POLDINI L. & ORIOLO G., 1997. La vegetazione dei pascoli a *Nardus stricta* e delle praterie subalpine acidofile in Friuli (NE-Italia). *Fitosociologia* 34 :127-158.
- POLDINI L., ORIOLO G., VIDALI M., TOMASELLA M., STOCH F., & OREL G., 2006. Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia. Strumento a supporto della valutazione d'impatto ambientale (VIA), ambientale strategica (VAS) e d'incidenza ecologica (VIEc). Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direz. Centrale ambiente e lavori pubblici – Servizio valutazione impatto ambientale, Univ. Studi Trieste – Dipart. Biologia, <http://www.regione.fvg.it/ambiente.htm>
- POLDINI L., 2002. Nuovo atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli Venezia Giulia. Reg. Auton. Fvg., Azienda Parchi e Foreste, Udine, 529 pp.
- RAGNI D., LAPINI L. & PERCO F., 1989. Situazione attuale del gatto selvatico *Felis silvestris silvestris* e della lince *Lynx lynx* nell'area delle Alpi sudorientali. *Biogeographia*, 13:867-901.
- RUSSO C., 1992. Invito alle valli fatate. Comunità montana delle Valli del Torre.

- SCOPPOLA A., BLASI C. 2005. Stato delle conoscenze sulla flora vascolare d'Italia. Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio. Direzione per la protezione della natura. Dipartimento di Agrobiologia degli Studi della Tuscia. Allegati cd rom
- SOVINČ A., 1994. Zimski Ornitološki Atlas Slovenije. *Tehniska založba Slovenije*, Ljubljana.
- STOCH F., PARADISI S. & BUDA DANCEVICH M., 1992. Carta Ittica del Friuli-Venezia Giulia. Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Ente Tutela Pesca del Friuli-Venezia Giulia, pp. 106-174.
- SUMER S., POVZ M. & LEINER S., 2005. Prime ricerche sull'ittiofauna del fiume Bela (Bacino dell'Isonzo, Slovenia occidentale). *Quaderni ETP-Journal of Freshwater Biology*, 33 (2004): 59-65.
- UTMAR P. & PARODI R., 1989. Primi dati sull'avifauna dell'alta Val Torre (Italia nord-orientale Prealpi Giulie). *Atti Museo Friul. Storia Nat.*, 11:207-240.
- ZILLOTTO U. (COORD.), ANDRICH O., LASEN C., RAMANZIN M., 2004. Tratti essenziali della tipologia veneta dei pascoli di monte e dintorni. Regione del Veneto, Accademia Italiana di Scienze forestali, (Venezia) 208 pp. e 264 pp. (secondo volume).

BOZZA 29/08/2013